

Anno Domini 2013

Dal 15 luglio
al 13 agosto

Francia e Benelux

con una scappata in Germania
a Nennig
per vedere un mosaico romano

Partenza da Aosta, in due (Bibi e Lodo), con un Wingamm OASI 610M
Interessi: visite di città, paesaggi, passeggiate, qualche museo.

Lunedì 15/7. Finalmente pronti alle 14.25. A Sarre (Aosta Ovest) prendo l'autostrada (stavo per dimenticarmene, e sarebbe stato bene), ma ci sono modifiche. Forse per stanchezza (ho "trafficato" a partire dalle sei del mattino) e per il caldo, non faccio caso, comunque hanno tolto il pagamento in entrata (per tutti? Io non ho visto altri caselli), entro, seguo una freccia, mi pare indichi Monte Bianco, nel ricordo non ne sono sicuro, e mi ritrovo in direzione obbligata, tutto un giro, e devo tornare ad Aosta Est, dove all'uscita devo pagare 9.30€ per il percorso da Aosta Ovest ad Aosta Est; credo che sia la tariffa chilometrica più cara del mondo, un buon record da pubblicizzare per il "turismo di qualità" (leggi "mafia russa") che la regione cerca di attirare. Chiedo aiuto; dal tono di chi mi risponde ho l'impressione di non essere stato il primo a cadere nella trappola; l'aiuto mi ripete con insistenza che devo pagare e poi ripagare la stessa cifra per tornare indietro; alla mia domanda su come riprendere l'autostrada in senso inverso mi dice che ci sono le indicazioni chiarissime; a me non sembrano affatto chiare, quasi un labirinto per una caccia al tesoro, e finalmente il premio: altri 9.30 € per tornare al punto di partenza di Aosta Ovest dopo aver perso una quarantina di minuti. Se avessi evitato l'autostrada, come suggerisce Piergio, a quell'ora sarei già arrivato al tunnel, con risparmio anche di benzina e di denaro oltre che di tempo e di arrabbiature. E avremmo goduto del paesaggio che, per quanto noto, resta sempre molto bello, tanto più in una giornata magnifica e... con l'aria condizionata.

A Ginevra altri 40 minuti di coda a passo di lumaca solo perché si passa da due a una corsia. Forse un semaforo alternato ogni tre minuti ridurrebbe la coda a un massimo di tre minuti...

Autostrada da Aosta a Oyonnax (215 km; A40+A404), poi 38 km di bella strada (D436). Breve sosta a Vaux-lès-St-Claude per qualche foto ai tipici monti di questa zona del Jura, con grandi strisce di pareti rocciose verticali fra il verde dei boschi.

Stationnement des campings-cars autorisé sur l'ensemble de la commune de *St-Claude* (parkings en centre-ville payants). Passiamo da qui perché vogliamo vedere il Jura e il paese dove è nata la mamma di Bibi; ma dopo averlo fatto raccomando questo percorso anche a chi non ha motivi personali per passarci; il Jura è molto bello e molte cittadine meritano una visita; naturalmente non va evitata, all'andata o al ritorno, l'altra strada, classica, per Tournus, Beaune, Dijon...

Lunedì 15/7 Saint-Claude ore 21.45. Parcheggiamo in un posto tranquillo ma un po' isolato, con bella vista (dal basso) sulla città alta. Il "centro" è arroccato su una rampa scoscesa, con case puntellate (come nel nostro Roero). Ci saliamo a piedi, sembra una città morta, i pochi abitanti che vediamo sono magrebini. Le case, una volta dignitose, sono in disuso. Alcune vecchie fabbriche di pipe sono abbandonate o malconce. Le "pipes de bruyère" erano una gloria di St-Claude, e ne cerco. L'altra era il taglio dei diamanti, ma non ne cerco... La bruyère (erica arborea) non cresce nella regione, bensì soprattutto in Corsica e nel Maghreb; ha una "souche", un'escrescenza sopra la radice, da cui si estraggono piccoli blocchi (ébauchons), di legno durissimo, che vengono preparati in loco e spediti dove si fabbricano le pipe.

In alto troviamo un po' di vita, vicino alla cattedrale in restauro, e negozi di pipe a prezzi accessibili. Tutto chiuso; ci torneremo domattina, dalle 10 alle 12.

Martedì 16/7. Saliamo in auto fino alla cattedrale, che era al centro di una abbazia molto importante nel medioevo, ma ora distrutta. Troviamo un parcheggio e arriviamo in tempo al negozio delle pipe. Decidiamo di restare fino al pomeriggio per vedere meglio l'interno della chiesa, dove prima della chiusura avevamo notato gli stalli, molto simili a quelli di Sant'Orso ad Aosta, forse dello stesso autore; Bibi legge e conferma: Jehan de Vitry; poi vede un volto che non può essere dell'epoca e ne parla alla guida: è vero, in uno spostamento degli stalli uno è stato rotto, e sostituito, nell'800.

Diciamo anche la nostra impressione, che siano della stessa scuola o dello stesso autore di quelli di Aosta e la guida al pomeriggio conferma: nella pausa pranzo si è informata in internet. Ci congratuliamo per il suo interesse per il lavoro che fa; certo, le piace. Purtroppo tanti, troppi, fanno il proprio lavoro senza alcun piacere e senza interesse; anche negli uffici informazione raramente troviamo impiegati interessati (e quindi interessanti), aggiornati e/o pronti ad aggiornarsi, curiosi...



Breve passeggiata nella via principale, dove c'è vita, turismo, negozi. Cerco un libro sulla storia della pipa di St-Claude o del paese e sugli stalli. L'ufficio di turismo è aperto e fornito anche su aree per camper e altro in Franche Comté. Dopo gli stalli, museo della pipa e del diamante, con pupazzi robot che ripetono le operazioni di taglio e pulitura. È vietato filmare, ma Bibi prima di saperlo aveva già filmato qualcosa. Ripartiamo alle 18.30.

Ovviamente non se ne parla di arrivare a Nancy come era nel programma di partenza. Grande Rivière e le lac de l'Abbaye.



A Poligny il dépliant ricevuto a Saint-Claude segnala un'area, ma verso Lons. Rinunciamo e tornando indietro vediamo a destra, dietro le case, un campanile; proviamo... magnifico parcheggio tranquillo attorno a una chiesa romanica. Al rientro controllo in internet e l'area sosta è vicina a dove ci siamo messi noi e non più lontana dal centro; noi siamo stati molto bene lì, ma segnalo anche l'indirizzo dell'area, Place du Champ de Foire, N 46.83424 E 5.70356, gratuito.

A sera è pure prevista una messa e un rinfresco, con vin jaune (un vino tipico del posto, molto pregiato) e ottimo comté, a conclusione di una novena a Notre-Dame di Mouthier-le-Vieillard, con

cui si rafforza l'importanza religiosa, oltre che storica e artistica, della chiesa, del XII-XIII sec., poi in parte demolita e modificata, più volte utilizzata per altri scopi e finalmente recuperata nel 1967. Un prete simpatico, per un gruppo (anzianotto) amichevole, del "Comité de Sauvegarde de Mouthier-le-Vieillard" e della sua chiesa di Notre-Dame, ex cattedrale di Poligny. Tutti molto lieti e compiaciuti di essere buoni, e il prete con loro. E siccome è l'anno della fede (che sta finendo, 2012-2013, indetto da Benedetto, che preparava l'enciclica poi avallata con ritocchi da Francesco. E mi chiedo se Benedetto non si è dimesso anche perché ha scoperto tardi e poco per volta le tante magagne della curia, dopo esservi stato in parte coinvolto, forse ingenuamente, per cui ora a combatterla avrebbe rischiato ricatti) il prete "ricorda" che la fede è un dono, dato a scelta di Dio, che prima ha scelto Israele e ora ha scelto noi... noi che quindi siamo buoni e salvi... Mi pare il peggio del giansenismo, che riemerge spesso, assieme al puritanesimo, e allo spirito del capitalismo (cfr. Max Weber).

Martedì 16/7 Poligny.

Al mattino compriamo un bel pezzo di comté nel negozio sulla stessa piazza in cui siamo parcheggiati, dove era stato comperato quello, ottimo, mangiato la sera prima. Niente vin jaune, che è molto caro e ci piace poco.

Visitiamo la città seguendo "le parcours de la Tour" segnalato da frecce e illustrato da una succinta guida presa all'Inf, utile e simpatico modo adottato da molte città francesi per suggerire ai turisti la visita servendosi di una freccia che riproduce un aspetto o monumento o personaggio tipico del posto (per Poligny la Tour de la Sergenterie, del XV sec) e, in molti casi, indica la direzione in cui proseguire la visita, ripetuta sui marciapiedi ogni pochi metri, indicando curve e soste.



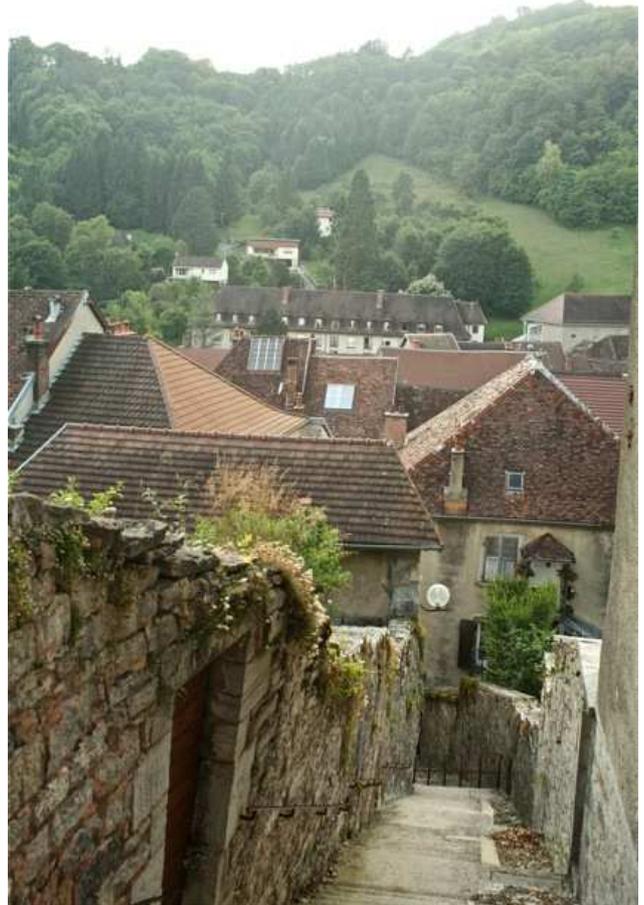
Al rientro alcuni simpatici vecchietti che al mattino avevamo visto uscire da case disposte introno alla piazzetta e chiacchierare fra loro ora ci intervistano e ci intrattengono a lungo, tutti contenti; uno di loro è di origini italiane.

Mercoledì 17/7 ore 20.20, Salins-les-Bains. Deviazione per vedere le saline Unesco. Attraversiamo tutto il paese, pieno di turisti (per le terme) alla vana ricerca di parcheggio. Tornando indietro ne troviamo uno proprio davanti al museo, ma ci dicono che non lo si può utilizzare perché stanno

chiudendo tutto per sistemare le sedie in vista di un concerto serale. Proprio lì c'è l'Inf; scendo un attimo e chiedo dove possiamo andare: c'è posto subito più avanti a sinistra (chissà perché chi mi mandava via non me l'ha detto?). Ci sono già altri camper e molto spazio libero. Qualcuno dice che poi saremo bloccati fino al giorno dopo, altri assicurano che invece si può passare uscendo da un'altra parte. Comunque decidiamo di passare qui la notte. Andiamo subito al museo, è l'ultima entrata, con visita guidata, molto ben fatta. Interessante.

Non ne conoscevo il principio: non miniera di salgemma né salina marina, bensì estrazione di acqua salata da un deposito salino sotterraneo, dovuto alla presenza antica di mare, poi sprofondato. L'evaporazione dell'acqua viene provocata con grandi forni a legna; perciò si parla di sale ignigeno. Il grande deposito è 250m sotto il suolo; più su c'erano già acque salate utilizzate in un primo tempo; poi con carotaggi sono stati trovati depositi più profondi in cui la salinità arriva al massimo, circa il 30% di sale; il rendimento è quindi maggiore, ma i costi sono molto superiori a quelli di estrazione dal mare, e con i progressi dei trasporti e, soprattutto, con la diffusione di frigo e freezer che hanno fatto crollare le richieste di sale per la conservazione degli alimenti l'estrazione non è più conveniente; viene conservata soltanto per le necessità del museo e per liberare le strade dalla neve in inverno: l'acqua salata è più efficace del sale puro perché agisce immediatamente, ma lo stoccaggio e il trasporto sono costosi, per cui l'utilizzo conviene solo nella zona di estrazione. Anche alle terme usano acqua salata, ma con estrazione indipendente.

Passeggiamo seguendo l'itinerario proposto sulle mappe della città ricevute all'Inf: in partenza 166 scalini. Dopo i primi 40 (Bibi li conta sempre quando sono tanti) incontriamo una coppia che scende, chiedo se ce ne sono ancora molti, la signora dà un'occhiata a quelli che abbiamo appena fatto, pensa un momento e dice "quello è un quarto". Esatto! Fino alla chiesa romanica di St-Anatoile, del XIII secolo, con la facciata incorniciata da due cappelle gotiche del XVI. Bella vista. Chiesa chiusa, ma la facciata e il panorama meritano la fatica. Con più tempo a disposizione e meno anni sulle spalle si potrebbe proseguire fino al fort Belin, sulla cima della collina (sono solo poche centinaia di metri), con miglior vista sulla città e sulla valle. Ritorno per altra via, con discesa più morbida senza scale. Raggiunto il camper, scopro che il concerto è rock, non ci interessa, ma tant'è, ormai ci siamo e restiamo. Il volume, come prevedibile, sfondatimpani anche a distanza, ma per fortuna non nel camper, in posizione riparata dietro l'edificio della salina.



Una cicciona, che avevo già visto vagare sopra o davanti al palco, sempre con una sigaretta in bocca, è la cantante sexy, che va vista più che udita, per le movenze seducenti nelle intenzioni, forse parodistiche autoironiche.

Giovedì 18, ore 9.30. Allunghiamo il progetto di viaggio: dopo l'interessante visita alle saline di Salins, decidiamo di vedere anche la Saline Royale di Arc et Senans, altro patrimonio UNESCO.

La *Saline Royale di Arc-et-Senans*, la prima accolta dall'Unesco, per motivi architettonici, tecnicamente non è stata una gran trovata: Luigi XV ha fatto costruire un canale per portare parte dell'acqua salata da Salines a Arc-et-Senans dove c'era un bosco che poteva fornire abbondante legna per il fuoco, ma le perdite d'acqua, per dispersione e per furti, erano enormi e quindi il rendimento molto scarso. L'architetto ha progettato e costruito una struttura molto elegante, con le case di tutti i dipendenti. La foto dall'alto (visibile in internet) ne evidenzia la bellezza assai più di quanto si veda sul posto. Inoltre per entrare bisogna prendere anche il biglietto per il museo. A Salins ci avevano dato un passepartout per altri musei della zona, che dà diritto a sconti; dimenticato in camper, torno a prenderlo, ma mi dicono che qui non vale (formidabile!), però fanno lo sconto presentando il biglietto del museo di Salins, che naturalmente ho lasciato in camper: il timbro apposto al passepartout non basta... la burocrazia colpisce anche qui, pur non arrivando ai livelli italiani. Con il vantaggio che così ci decidiamo a non entrare: l'ambiente si vede ottimamente dall'entrata, facciamo alcune foto e ripartiamo, finalmente senza soste fino a *Nancy*.

All'uscita, anziché la N83 che avevo in programma di percorrere, prendiamo la bella e diritta (a saliscendi) D31. A Dampierre ho deviato per Besançon (D673) dove ho ripreso il percorso programmato, sulla N57 (E23). Il percorso, bello e vario, è spesso in superstrada, tutto gratuito, rispetto all'alternativa dell'autostrada. Si conclude, nei pressi di Nancy, sulla A330.

Per arrivare a questo parcheggio aire CC avevo segnato sulla mappa il percorso suggerito da Via Michelin (D674) e quello, più semplice, deciso da me, che riporto per chi voglia seguirlo: A330=> Route de Mirecourt, alla rotonda, 2^a uscita D93C / Bd Barthou; alla rotonda, Place Gérard d'Alsace, la 3^a uscita Bd Clemenceau, Bd Jaurès, Bd de l'American Legion, Viaduc Kennedy, a destra Av. Foch, rue de Mazagran, a destra rue de Serre, place Carnot, rue de la Craffe, Bd Charles V, a sin. N57 / rue du Faubourg des Trois Maisons, a destra rue Keller => Parking des Trois Maisons, 114 rue Charles Keller (Latitudine: 48.70403, Longitudine: 6.17592); Stationnement : 0,50 à 3,50 € Gratuit de 19 h à 9 h; au bord du canal. Stationnement limité 24 heures. Silenzioso e tranquillo. Venendo qui abbiamo visto molti camper parcheggiati in zone più centrali, ma probabilmente più rumorose. Qui è abbastanza vicino al centro.

In pochi minuti arriviamo alla prima porta (de la Citadelle), che fa già parte del circuito turistico proposto dal comune. Non è segnalato il percorso, ma le tappe sono indicate da una pianta in bronzo della città con i siti da visitare numerati proprio a partire da Nord, da questa parte. Peccato che questo percorso non è pubblicizzato su internet, né in una mappa nell'area.

La porte de la Craffe è la più antica, grandiosa e (a parer mio) bella fra le nove porte di Nancy. La città è graziosa; molto borghese, anche se elaborata dai duchi di Lorena. Più o meno belli, tutti questi luoghi e questi edifici (anche molti moderni) si inseriscono bene in uno spirito unitario di dignitosa eleganza, sempre piacevole, mai pesante ma neppure entusiasmante. Anche il palazzo ducale ha la stessa aria leziosa. Insignificante la cattedrale. Grandiosa e magniloquente la pomposa Place De Gaulle.



Molto piacevole la contigua place de la Carrière (una specie di larghissimo viale) che conduce alla trionfale celebre enorme piazza Stanislas, ammirata da tutti e memorabile, ma quasi ridicola nella sua fastosa eleganza, tutta dorature (in ottone) e naturalmente tutta bar e ristoranti.



Al ritorno passiamo da Place Carnot e dal cours Léopold, “signorile passeggiata di vaste proporzioni (m 467x121)”, uno sproposito, semideserto, mentre la place, in terra, serve da pista di atterraggio per auto di giovani che sgommano in testa-coda polverosi... come amavo fare anche io.

Venerdì 19/7. Metz ha forse più cose belle, ma è molto meno piacevole di Nancy. Grigia, triste, disordinata, poco pulita. Confusioni, interruzioni di strade e indicazioni scorrette fin dall’inizio per arrivare al parcheggio, dove trovo ancora un posto di misura. Comodo, se lo si trova e se c’è posto; altrimenti subito dopo c’è il Camping Municipal, 15€. Per arrivarci (sensi unici e lavori stradali permettendo): A31=E21, uscita 33 Metz-Nord; pont Eblé; Rue Sainte-Barbe; Pont de Thionville; alla rotonda a destra, rue Belle Isle et Rue du Pont des Morts; gratuit. N 49.12384, E 6.16909



La Tour du temple de Garnison, in una piazza disordinata, vicino alla piscina e al camping, nella Belle-Isle. Il tempio luterano costruito in stile neogotico dai tedeschi durante la loro annessione alla fine dell’800, è stato distrutto; si voleva distruggere anche il campanile, anche perché supera di un metro l’altezza del campanile della cattedrale, ma... i costi di abbattimento del tempio sono stati eccessivi e si è rinunciato a distruggere il campanile. La porte des Allemands forse è bella e interessante, ma chiusa perché in restauro: ci metto dentro il naso e una foto. Durante l’occupazione tedesca fu anche costruito il Temple Neuf, chiesa protestante in stile neoromanico, su un isolotto detto Petit Saulcy, collegato alla città da numerosi ponti e da una passerella.

La cattedrale gotica, altissima, impressionante entrando, a volte mi suona forzata, eccessiva, ma è il principale vanto cittadino (“un des plus beaux monuments d’Europe”).



Facciamo una scappata in Germania, a *Nennig*, per vedere il mosaico di una villa romana, il più importante del Nord Europa, che rappresenta varie scene relative ai gladiatori e a spettacoli circensi.



Pare che ci sia un altro mosaico romano a Bad Kreuznach, a metà strada fra Trier e Frankfurt, e uno trovato a Vichten (Lux.) nel 1995. Quest'ultimo, realizzato verso il 240 a.C., ha una superficie di 61,3 metri quadrati e si presenta ben conservato, tanto da farne uno dei reperti archeologici più significativi del Granducato. Presenta le nove Muse. L'ultima si trova al centro ed è associata ad Omero: si tratta di Calliope. Ora al Musée National d'Histoire et d'Art della capitale. Ma poi ce ne dimentichiamo e finiamo per non vederlo...

Alzingen, Lussemburgo, venerdì 19/7 sera. In Lussemburgo pare che sia vietato il campeggio libero (così mi ha assicurato una vigilessa). Per visitare la città di Lussemburgo (dove è difficile o impossibile il parcheggio) trovo un solo campeggio nelle vicinanze; Camping Bon Accueil 2, rue du Camping L-5815 Alzingen Tél.: +352 36 70 69. A3, uscita 1 CR231 direzione Hesperange; N3 (per un tratto =159) route de Thionville; alla terza rotatoria seguire i cartelli per il camping, che si trova a destra, prima della chiesa. 49°34'8"N □ 6°9'36"E

Dobbiamo stare due notti per visitare la città, perché al mattino dobbiamo lasciare il posto alle 10.30. Non mi serve l'elettricità ma il posto ce l'ha; la signora ripete più volte che "je vous fais confiance", e conclude che comunque controlla. Wifi libero, ma fatico a collegarmi.

Alzingen, sabato 20 ore 20. Tornati da un lungo giro in città, seguendo per conto nostro il percorso proposto per la visita guidata; più lentamente e con soste, per foto, per riposare al fresco, per leggere le indicazioni della guida, per acquisti, pane e banane, una camicetta, poi pesche tabacchiera e cioccolato per Bibi stremata; ma mal gliene incolse perché anziché mangiarlo tutto ne ha messo una parte in borsa ed è arrivata a casa con tutta la borsa incioccolata, dato che c'erano ben più di 30 gradi. Alle 17 la messa in cattedrale. Poi, come già all'andata, prendiamo l'autobus al volo. All'arrivo doccia; quella del campeggio è bella e pulita.

Il giro: città molto turistica. Credo molti russi e americani (dagli accenti). Anche qui come ovunque quest'anno short shortissimi, pieno di gambe in giro, magre, grasse, giuste... per lo più giuste. Penso ai piaceri raccontati da Brancati.

Arriviamo con l'autobus alla stazione di pullman di bd Royal (dopo il grandioso pont Adolphe); entriamo subito nella zona pedonale, per Av. Monterey, verso Pl. Guillaume II, dove all'Inf mi danno una pianta con proposta di visita uguale a quella fattibile (più rapidamente) in gruppo con guida; ce la facciamo con calma per conto nostro: piazza, palazzo ducale, place de la Constitution, con la statua Gëlle Fra (donna dorata), monumento ai morti della prima guerra mondiale, e con viste sui ponti e sulla città bassa.



Scendiamo alla terrazza davanti agli archivi nazionali, da cui proseguiamo per la cornice; rupe del Bock (con casematte che non visitiamo), prima roccaforte della città.



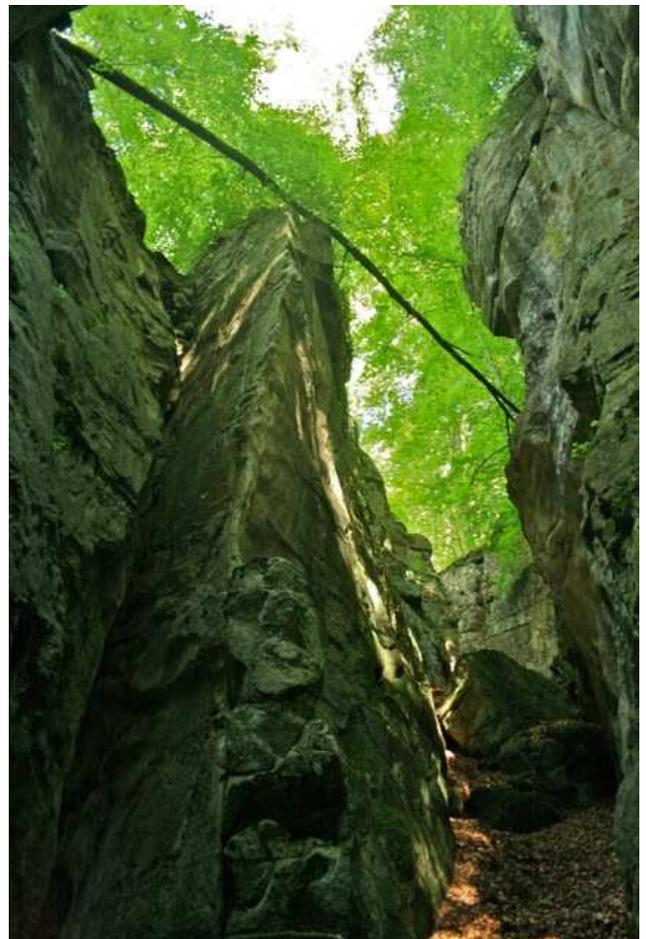
Scendiamo alla città bassa per la rue Large (che non è poi molto larga...), poi rue St-Ulric, con tappa idraulica in un bar; percorriamo la vallée de la Pétrusse, risalendo (stanchi) i tornanti sotto il Pont Adolphe, che non percorriamo. Torniamo verso la cattedrale; messa e rientro.

Voglio tornare nella Petite Suisse, che mi aveva affascinato nel 1987, soprattutto la Müllerthal.

Consdorf domenica 21/7 ore 20.

Alle 10.30 abbiamo dovuto lasciare il camping. Arrivati qui verso le 11.30 parcheggio all'ombra, in un P a ~200 m dal camping La Pinède (35, rue Burgkapp, tel +352 790271, Lon: 49.780587 Lat: 6.331763) e dall'Inf dove vado a informarmi. Spiego le mie esigenze, un sentiero accessibile a due vecchietti come noi, in cui vedere rocce belle. Dice che ha quello che fa per me, chiede se 10 km va bene, dico di sì e mi dà esattamente il dépliant che avevo già scaricato da internet perché mi sembrava adatto a noi. Me ne spiega i dettagli e dove prendere il sentiero, qui vicino. È indicato per 4 ore, io ne penso 5 o 6, fra foto e soste varie, ma dopo pranzo partiamo alle 15...

Percorso magnifico, alcune rocce proprio belle; in una si penetra in una fenditura che porta in un'altra perpendicolare da cui si esce; Bibi rinuncia. Poi però altre due, ancora più spettacolari, sono passaggi obbligati in cui anche lei si inoltra audacemente, con finale soddisfazione. Veramente belle e grandiose. Le principali hanno nomi: Goldkaul, Goldfralay (quella dove sono entrato solo io), Elleburg, passaggio obbligato. Infine la cascata, Schissentümpel. Stanchi, anche perché fa molto caldo, proseguiamo ancora un poco, a saliscendi, ma sono ormai quasi le sei, non ce la facciamo a finire il giro e decidiamo di tornare lungo la carrozzabile, molto meno piacevole ma più rapida, da Heringer Millon, ex mulino ora albergo, ultima tappa raggiunta. Il ritorno a piedi è più rapido del previsto, ma arriviamo stanchi e sudati. Bibi ha messo i piedi a bagno nella bacinella che sono riuscito a prendere subito dal fondo del gavone e un tizio della casa vicina è venuto e le ha fatto una foto. Immagino per segnalare la sua disapprovazione, o per minacciare una denuncia...



Consdorf lunedì 22/7 ore 10. Pronti per fare un'altra camminata, questa volta a un'ora ragionevole. Penserei la C5, che comprende la parte omessa ieri della "auto-pedestre", AP.

Sì, ottima camminata, molto varia, con tratti più riposanti, non solo rocce; anzi, queste sono concentrate in alcuni brevi tratti; ma sempre piacevole. Primo tratto su carrozzabile (una stretta poderale) associata a un percorso naturalistico segnalato da un gufo, che ritroviamo verso la fine del nostro percorso. Poi le rocce, alcune molto belle, sul percorso AP non finito ieri. Un tratto pianeggiante in foresta, tutta di hêtres (faggi); all'inizio di questo tratto le indicazioni sono poco chiare, mentre in tutto il resto del percorso sono chiarissime.

Incerti se fare ancora una gita; all'Inf suggeriscono quella di La Rochette, che già avevo scaricato, facile, facilissima, ma meno interessante; pensiamo piuttosto a una intorno a Echternach, dove all'Inf ce ne danno la mappa: raccoglie, in pochi km, le cose interessanti che avevo segnato nel programma, e si può tornare con l'autobus evitando la seconda parte, meno interessante, del giro. Ma per ora rinunciamo; semmai la faremo al ritorno, se torniamo da questa parte. [col senno di poi avremmo dovuto farla e rinunciare a giri in bici in Olanda su cui avevamo riposto molte aspettative] La basilica di St-Willibrord, davanti alla quale è l'Inf, non ci dice nulla; faccio una foto della facciata quasi per dovere, e dell'interno nulla. Ora leggo sulla guida TCI che è la più importante del Lussemburgo, ricostruita nel dopoguerra come "fedele rifacimento dell'originale romanico e delle aggiunte gotiche": o l'originale era già banale o il rifacimento non è così fedele...

Proseguiamo. Chiedo al tomtom il parcheggio di *Maastricht*, e lui mi fa uscire subito verso la Germania. Acc!! E la benzina?! In Lussemburgo costa veramente poco, il Diesel 1.23/l (in Italia ~1.6, in Francia ~1.4). Poco male: c'è un ampio distributore, con tanto di larghe strade di accesso e di uscita, pieno di auto e camion che ci assicurano a vista che in Germania la benzina è più cara. Facciamo anche noi il nostro pieno/dovere, ma non compriamo altro, perché mi pare che i prezzi siano come quelli dei duty-free di navi e aeroporti, cioè puoi trovare meglio nelle offerte dei supermercati di casa.

Maastricht a passo d'uomo. Il parcheggio, allo stadio, è vasto ma squallido (Stadionplein 32, Parking Geusseltstadion, bus 5 dietro BP per il centro a 2 km).

Rinunciamo e veniamo a *St-Truiden*. Anche questo parcheggio (Sint-Jansstraat X Speelhoflaan; 50.8215260, 5.1894400) è squallido, ma vicino alla città e con molti camper; il posto riservato ai CC è quasi tutto occupato da belgi e qualche olandese, che parlano fiammingo (come in Lussemburgo il loro dialetto), pochi e male il francese, quanto all'inglese non ci pensano neppure. Manie strane, mentre ovunque si cerca di imparare l'inglese. È vero che qui nei negozi l'inglese più o meno lo sanno, ma perché sostituire lingue diffuse con lingue o dialetti locali simpatici alla memoria se conservati come ricordi (come per noi il piemontese o il patois valdostano, peraltro diversi da paese a paese) ma inutili e isolanti se adottati e studiati come lingua base?

Dimenticavo: dopo nove giorni di bel tempo, caldo e sole, entriamo in Belgio fra le nuvole e poco dopo un violento temporale ci lava il camper. All'uscita verso Maastricht è di nuovo sereno; ma è sereno, e sempre troppo caldo, anche dove siamo ora, in Belgio.

Dunque: vado a vedere lo scarico, provo l'acqua, c'è il segno per la moneta ma due signori mi dicono in una lingua sconosciuta che non si paga; su mia richiesta lo traducono in francese. Uno vive a Veurne (a Sud di Bruges) e me la raccomanda, molto bella e con una bella aire CC vicino al centro. Vedo sulla guida che merita e che c'è una processione l'ultima domenica di luglio, la prossima, quest'anno il 28, mio compleanno. Ne parlo con Bibi: potremmo andarci venerdì sera per prendere il posto, e visitare la città il sabato. Ne riparlo con il tizio che dice mercoledì: ci va molta gente e venerdì non ci sarebbe più posto. Rinunciamo.

Dove siamo, ultimo posto libero, in fondo, c'è cattivo odore, non so da dove venga. Torno a piedi verso l'inizio, dove non c'è odore; chiedo ai soliti due se c'è mercato e se posso mettermi al posto delle auto, e uno mi dice di mettermi accanto a lui: aveva messo due sedie che occupavano un

posto; io l'avevo già notato e criticato con Bibi, ma non volevo discutere. Ringraziamo e ci sistemiamo lì, dove siamo tuttora. Sempre molto caldo.

Martedì 23. Operazioni di pulizia al camper (scarichi vari), visita al centro di *Sint-Truiden*, acquisti di regali, piazza molto bella, con al centro il municipio (Stadhuis), attorno molte belle case e la chiesa di Nostra Signora (XIV-XV sec con campanile neogotico).



Poco oltre, la torre dell'antica abbazia e, dalla parte opposta della piazza, acquisti al Carrefour.

Tongeren, martedì 23 ore 20.30. Finalmente si parte, al caldo; troviamo un'ombra proprio a Tongeren. Dalla carta ricevuta a St-Truiden individuo un posto per parcheggio autobus e camion (e CC? Kastanjewel De Motten, Latitudine: 50.77743 Longitudine: 5.46666) e ci veniamo. Ci sono molte auto, qualche camper, ma nessun autobus né camion.

Visita alla città: al centro, la basilica, del XIII secolo. Dietro alla basilica, il museo gallo-romano annuncia un'esposizione etrusca eccezionale. Bibi ne è affascinata, ma poi? Possiamo dormire qui? All'Inf dicono che fino all'anno scorso c'era un parcheggio per CC e che dal prossimo ci sarà di nuovo, ma ora no. Ma c'è sempre qualcuno, e la polizia di solito guarda da un'altra parte... ma lui non ci ha detto nulla... Abbiamo riguardato bene ovunque e non abbiamo trovato traccia di divieto per camper. Prima siamo andati al museo, biglietto solo per gli etruschi, su consiglio loro, perché c'è appena il tempo per quelli. Infatti perdiamo le ultime vetrine; ci autorizzano a vederle domani, ma intanto fuori piove a catinelle; compriamo un ombrello souvenir ma hanno già chiuso le casse e mi chiedono di pagare con la carta. Io batto i miei cinque numeri e quello casca dalle nuvole, e l'apparecchio anche, e non accetta: in Belgio hanno solo quattro cifre, come già nel lontano 1987. L'impiegato non ha mai visto carte con cinque cifre. Gli dico invano che ho sempre pagato così in tutta Europa. Alla fine accetta i contanti.

Arriviamo al camper zuppi, e subito la pioggia smette. Restiamo o partiamo? Un vicino mi dice che resta; la moglie dal finestrino assicura che partono. Lui tira fuori le sedie e le sistema nel prato. Un

olandese fa lo stesso e resta. Noi andiamo e vedere il beghinaggio, le mura... un bel giretto. Al ritorno i belgi stanno partendo, ha vinto la moglie. Gli olandesi sono rimasti. Noi ceniamo, poi io scrivo e Bibi, mentre sprecchia e lava, vede davanti alla porta dello stadio un'auto della polizia che... guarda e aspetta... per darci la multa? Potremmo partire, mentre non è ancora buio, e andare a Bilzen, dove a detta dell'Inf è consentito pernottare. Decisi a partire, chiedo alla polizia, faccio tutto il raccontino del museo, bellissimo, dove intendiamo tornare domattina... se possiamo fermarci a dormire là, dove siamo ora. Certamente! Quel posto è riservato ai CC. E il bischero dell'Inf, che era stato tanto gentile? Oppure aveva ragione lui, e la polizia non sa? Come in Italia... Quasi quasi è un paese che mi piace.



Mercoledì 24. Giri dell'oca e giornata un po' stupida. Finita la visita agli etruschi, con qualche foto (ieri credevo che fosse vietato). Prima la chiesa, non eccezionale; all'Inf pianta di Liegi e orari di treni o autobus per Liegi e Maastricht, ma ognuno ci mette 40-45 minuti. Quando usciamo dal museo (molto interessante) sono circa le due; decidiamo di andare in camper a *Liegi*, dove sulla carta è segnato un posto per autocars vicino al centro, forse a quell'ora di poco traffico. Prima di arrivarci trovo un posto comodo, mi fermo ma vedo che siamo ancora lontani; riparto, ma il posto segnato non ha né bus né camion né camper ed è tutto pieno di auto; riparto con l'aiuto di un vigile e torno dove mi ero fermato prima; il posto c'è, ma è molto rumoroso.

Andiamo al centro a piedi. La città è deludente, anche la piazza centrale e il palazzone dei principi-vescovi sono bruttarelli assai. All'Inf Bibi dice la sua delusione e la gentile signorina, dispiaciuta, ci dà un dépliant che propone la visita delle cose migliori... in parte già viste; il resto è un po' meglio.



Bella la scala che porta alla cittadella.
Simpatica, alla fine del giro, la piazza con vista su St-Barthélemy. La chiesa è chiusa, credo per restauri: niente fonte battesimale.



Delusi torniamo al camper e programmiamo un tentativo di sosta a Vroenhaven, ultima tappa dell'autobus da Tongeren a Maastricht. In autostrada, decidiamo di tentare ancora la città, dato che sono passate le 19 e c'è meno traffico. Posti ce ne sarebbero, non molti, ma rumorosi, lungo la via, a pagamento e per non più di due ore, tranne la notte. Spostarsi domattina non sarebbe facile. Meglio andare a *Vrænhaven*, che si presenta tranquillo, pulito,; tutte belle villette con giardino, sembra abitato da benestanti; un comodo parcheggio davanti alla chiesa. Sono le 22.10. Domani ogni ora passa l'autobus che ci porta in 19 minuti alla piazza del mercato di Maastricht.

Giovedì 25 ore 8. Alle sette gran scampanio, per la messa. Ieri sera avevamo chiesto a una bimba che passava in bici dov'è la busstation; non capiva né francese né inglese, ma voleva capire, ci ha seguiti, poi salutati nel tornare a casa. La fermata è sulla main street, come ci spiega un giovane che parla inglese (ma non francese). A pochissimi chilometri dalla Vallonia e dalla sua capitale Liegi, ignorano totalmente il francese, non credo per ignoranza (sembra un paese ricco) bensì per fanatismo, qui come in tutti i posti di separatismo linguistico a favore di lingue poco conosciute. Alle tante già citate aggiungo il basco, ancora più vistoso perché tutta la pubblicità commerciale è invece scritta in spagnolo. Qui i professori fiamminghi di Leuven sicuramente parlano e comprendono il francese, ma hanno cacciato i colleghi francofoni. È vero che avrebbe più senso adottare l'inglese, noto in tutto il mondo e che anche i francofoni conoscono, ma il fiammingo è comunque molto meno noto e diffuso del francese (tranne forse in Indonesia o fra i boeri).

Giovedì 25 Maastricht in autobus. Simpatica, non eccezionale. A tratti pioggia, evitata nella cattedrale, poi, più breve, sotto la "porta dell'inferno".

Scesi al Markt, iniziamo la visita mentre la città è ancora deserta di gente, ma fitta di camion che scaricano nei negozi: fino alle 10 tutto chiuso. Alle 10 apre anche l'Inf, dove mi danno (a pagamento: in Olanda si paga tutto, sono tutti orgogliosi della loro abilità commerciale) un piccolo

dépliant con proposta di visita (più cara, e non mi serve, la mappa della città). Proprio davanti un fornello di gauffre dal buon profumo; ci ripromettiamo di tornare per pranzo, e così faremo.



La cattedrale di Nostra Signora è molto strana, e molto buia, ma bella, con un bel coro. Le altre chiese sono quasi tutte chiuse tranne per l'orario delle messe, perché, ci spiegano, c'è molta droga e i preti le chiudono per evitare problemi. La chiesa di San Giovanni ha un vistoso campanile rosso. Al confronto di Liegi è tutto bello: a Liegi si nota la mancanza di gusto, qui no, ma resta modesto. La guida esalta i posti dove "c'erano" resti romani o medievali ormai spariti; esalta l'anzianità della città che esisteva già al tempo dei romani anche se non ne è rimasto nulla.

Comunque un giro simpatico, gradevole e alla fine anche stancante, per cui le gauffres giungono gradite. Al Markt una bancarella di frutta e verdura. Al centro della piazza la statua di Jan Pieter Minckeleers con la sua "fiamma eterna" (una torcia sempre accesa) in mano: è uno degli scopritori del gas illuminante e del suo uso.



In attesa dell'ora del bus cincischiamo al caldo (dopo la pioggia) per più di un'ora, poi andiamo alla stazione di partenza, ma il bus non arriva; aspetta, aspetta, chiediamo e risulta che l'orario che avevo consultato era per il periodo scolastico, ora è cambiato e il bus è passato poco prima che noi arrivassimo; il prossimo sarà un'ora dopo. In tutto abbiamo aspettato per più di un'ora e mezza per la mia mancanza di attenzione. A casa Bibi prende il volante e mi porta ottimamente fin qui, al sole e, nel camper, dopo il viaggio con aria condizionata, solo 28°C mentre fuori ce ne sono 33!

Arnhem Nord, giovedì 25, ore 19.30. Bel paesino, quartiere o sobborgo di Arnhem, a poche centinaia di metri dal parcheggio (chiuso di sera) dell'Openluchtmuseum, museo all'aperto di case olandesi dei secoli XVII-XIX, che intendiamo vedere domani.



Arnhem venerdì 26 ore 18. Il museo è aperto dalle 10 alle 17, come tutto in Olanda (a parte eventuali chiusure per pranzo). Caro, ma merita. Avevamo dimenticato di portare da mangiare e da bere e abbiamo mangiato discretamente in un ristorante del museo. Siamo stanchi... Riposiamo mezz'ora. Sempre molto caldo e umido, ma con finestre e porte aperte c'è un po' d'arietta.

Al museo sempre tutto solo in olandese. Qualcuno parla inglese, pochi e poco francese. prendo la guida in inglese, fatta bene, con le foto di ogni tappa, un'ottantina, e una mappa gratuita in francese. Al controllo Bibi ne chiede un'altra per sé, ma gliela danno in olandese dicendo che c'è solo quella; ha due mappe diverse, una completa, l'altra, sul retro, ridotta per chi ha fretta; quindi la numerazione è diversa. La prima casa non corrisponde a nessuna delle due... una addetta dell'Inf mi porta a vedere e mi spiega (mi par di capire che sia abituata a queste incomprensioni): la foto sulla guida era presa dalla parte opposta, e come sempre le mappe sono molto imprecise. Le uniche carte buone sono quelle del TCI e di Michelin, per Italia e Francia e qualche altro paese.

Interessante la macchina per estrarre l'olio dal lino (la n° 3); al n° 4 una signora molto gentile parla francese e si sforza di migliorarlo. Si mette a piovere e lei ci invita a sedere in attesa che smetta e ci spiega tante cose, per esempio il fatto che le cuffie bianche si mettono per il lutto. Dopo piove poco.

Arnhem, sabato 27, ore 7. Ieri sera verso le 19, mentre siamo nel camper con porta aperta e finestre socchiuse, si avvicina alla porta un signore che chiede se parliamo inglese. Visto che siamo i loro "nuovi vicini" ci invita a bere qualcosa a casa sua, lì di fronte. Prendo un pacco di taralli rimasti nel gavone, per offrirli, e andiamo. Offrono vino dolce della Mosella, tedesco, chiacchieriamo a lungo, fino al buio, terminando anche una seconda bottiglia, alla faccia della mia dieta. Scambio di indirizzi mail. Oggi andremo al museo di Hoge Veluwe; dicono che ci sarà un festival o una festa; spero solo per la sera, altrimenti rischiamo di non trovare posto nel parcheggio.

I vicini ci hanno chiesto dove e cosa abbiamo mangiato al museo; hanno detto che la salsa degli spiedini di pollo (indicata come peanut, ma loro le hanno chiamate cacahouète, come da noi), che ci era piaciuta, è in vendita in un negozio qui vicino, con vari gusti. Ce l'hanno mostrata; andremo a comperarne qualche barattolo.

Stamane la spesa, poi partenza, per un posto suggerito ieri sera dai nostri ospiti. "dopo un benzinaio", avevano detto. Ne approfitto per fare benzina, più cara che in Belgio e Lussemburgo, ma molto meno che in Italia. Arriviamo a Oesterbeek senza trovarlo; in compenso incrociamo una strada per Hoge Veluwe e Kröller-Müller, che prenderemo al ritorno. Al paese Bibi chiede a un altro benzinaio che le dice (così riferisce) di tornare dalla strada da cui eravamo venuti, ma quando la prendo si rende conto che il benzinaio ne aveva indicata un'altra, main road, quasi parallela. Pazienza, ormai l'abbiamo presa, è stretta e non si può tornare indietro; cercherò un posto per fare inversione di marcia. Mi fermo a un piccolo parcheggio dove c'è già un camper fermo; c'è un pannello con una foto uguale a quella indicataci ieri, Mariëndaal. Scendiamo e ci andiamo; dopo pochi passi lo si vede da lontano. È proprio quello, e merita: una lunga galleria a T di alberi con i rami in alto intrecciati fra loro, tanto che non ci accorgiamo che si è messo a piovere; ce ne accorgiamo solo uscendo, diluvia, anche con forte vento, ma eravamo perfettamente protetti.



Otterlo, 27/7 ore 13. Parco Hoge Veluwe e museo Kröller-Müller. Piove fitto da più di un'ora. Pranzo, breve pausa di pioggia, poi ricomincia. C'è un parcheggio esterno, che costa meno del

campeggio all'interno dell'ampio parco del museo, ma scegliamo questo per restare la notte e godere anche del parco, da girare in bici (sono anche offerte dal parco, senza bisogno di tirare giù le nostre), oltre a visitare con calma il museo, in particolare per i tanti Van Gogh. Anche se il razzismo dei Kröller-Müller è talmente esplicito e quasi vantato che fa venir voglia di andarsene subito. Non sto a riportare le ben note opere di Van Gogh e di altri artisti; ce ne sono di moderne, in molti casi discutibili o proprio ridicole.

A sera però un cartello al camping avverte che ci sono zecche e noi andiamo a dormire a Deventer.



Deventer, domenica 28/7 ore 16.

Questa notte poco dopo mezzanotte Giove ci ha svegliati di soprassalto con un gran botto e ha rovesciato su di noi botti di Champagne per festeggiare il mio compleanno. Al mattino era già tutto pulito e asciutto. Bibi, svegliata appena prima dello scroscio di pioggia, ha detto che era un tuono; io, svegliato dal botto, per un attimo ho pensato che ci avesse colpito un fulmine! Ho cercato subito di tranquillizzarla, ma lei temeva solo un'alluvione...

Avevamo lasciato il camper in Diepenveenreveg, abbastanza vicino alla stazione (ma per andarci in auto il giro era stato più lungo, come lo è stato quando dalla chiesa ci hanno portato al centro città. A piedi, sottopassando la ferrovia, sopraelevata, alla stazione, ci si arriva quasi subito); la chiesa, dopo molto domandare, la troviamo in fondo alla stessa via, che curva; è alla seconda rotonda. Facile da trovare perché scampanava rumorosamente prima delle 10.30 (la prima, che suonava per le 10, l'abbiamo persa, non so se era cattolica e forse era la grote kerk, a giudicare dalla direzione del suono). La messa, con caffè e dolci, e doppia raccolta di questua, una, di un euro a testa, per il caffè, l'altra, libera (mettono in pochi e poco... quasi mai un euro...) per i bisogni della chiesa. Ma io non lo sapevo e ho messo i nostri due euro e quello del vicino nel cesto per la chiesa... ho chiesto e saputo dopo, e me ne sono scusato...

L'impressione è che ci sia molto/troppo perbenismo, con benevolenza un po' formale verso tutti ma sostanziale razzismo e classismo. Al tavolo dove eravamo una anziana signora conosceva l'inglese, ma non parlava con noi; poi è venuta una indonesiana che ha salutato tutti, gli altri le hanno risposto con molta sufficienza continuando a parlare tra loro. Proprio come i "credenti" delle canzoni di De André. Poi due ci hanno portati in centro, con la loro auto nuova (che io ho doverosamente ammirato... senza indicare il nostro camper, su consiglio di Bibi...). Ci lasciano davanti alla stazione, dopo Singelstraat, dicendo che il centro è là, dritto. Tutto molto piacevole, merita una visita, anche senza bellezze particolari. Le strade sono deserte, negozi e bar e Inf aprono solo al pomeriggio. All'Inf mi danno una mappa della città con unici segni visibili tanti "€", le banche! Ci

sono molte cose divertenti, sembra che la gente si occupi solo di denaro e di divertimento leggero. Una delle vie principali è occupata da grandi distese di sabbia in cui giocano giovani e adulti. Fino alla grande chiesa. Chiusa! Di domenica! Girandoci attorno fotografo (da lungi) il fiume Ijssel e un loggiato (del mercato nuovo?). Tornando troviamo una serie di vie e viuzze con appesi tantissimi ombrelli. Non sanno dircene il motivo. L'unico negozio semiaperto sotto gli ombrelli dice che è per ornamento, non per una festa particolare. Poi la grande bella piazza con l'Inf nella sede del museo storico. Saliamo alla chiesa del monte, sconosciuta e adibita a esposizioni d'arte (si fa per dire), moderna, molto discutibile (avevo dimenticato di esprimere il nostro apprezzamento per le sculture moderne del Kröge-Müller). A volte divertenti.



Scendiamo verso la stazione, entriamo per una porta che dà in un quartiere da cui si esce per altra porta. Bibi pensa che sia un vecchio ghetto. Forse. Comunque di belle case.

Alla stazione oltrepassiamo la ferrovia senza scendere scale: sono i treni che passano in alto. E siamo subito nella nostra via, ma a destra vediamo un minareto, poi anche la moschea.

La città faceva parte della lega anseatica; partiamo per le altre città della lega.

Pensavo di fare tutto lungo l'Ijssel, ma le indicazioni per Terwolde, da cui si dovrebbe passare, mandano verso l'interno, sulla N344, poi verso Nijbroek, e solo dopo Oene arriviamo alla strada lungo il fiume. Probabilmente è andato meglio così, perché è stato tutto simpatico e vario, fra paesi e paesaggi, mentre la strada tutta su terrapieno lungo il fiume rischiava di diventare monotona.

Hattem 28/7 ore 20.30. siamo in un campeggio vicino ad Hattem, che vorrebbe essere quasi di lusso e forse lo è per chi prende un bungalow e fa vacanza con bimbi (piscina, giochi, shop, ecc.) ma per noi è molto molto meno bello di quello del Lussemburgo e costa il doppio. Abbiamo già visto ad Amsterdam che gli olandesi lodano come loro massima virtù e competenza la propria capacità di far denaro sempre ed ovunque in ogni occasione.

La ricerca del camping, come altre volte, ha creato incertezze perché non viene indicata la distanza e ti inoltri a lungo su stradine, con il dubbio di aver sbagliato o di averlo saltato. La reception è molto interna e non facile da raggiungere. Non mi entusiasma. Il fondo è terra smossa, sporchevole. La doccia è modesta.

Se ho capito bene, si può scaricare senza fermarci (non so se gratis) ma ho "festeggiato" fermandoci. Pensavo di prendere le bici e visitare Hattem e il vicino Zwolle (di cui credo di ricordare almeno la porta, vista una trentina di anni fa), entrambe città anseatiche, come Deventer e, più a Nord, Kampen (che credo di ricordare) e Hasselt, raccomandata come più bella. Ma domani dobbiamo lasciare per le 11... potremmo parcheggiare fuori, ma tanto vale andare in città e visitarla a piedi, come suggerisce anche la guida. Per le bici vedremo dopo; ho comprato una mappa per la zona più a Nord, attorno a Giethorn.

Lunedì 29/7 ore 12. Giornata deludente, a partire dal campeggio di ieri, tutto scadente, compreso il percorso per raggiungere lo scarico, senza parcheggio vicino e senza scarico acque grigie... Una danese mi dice di versare dove capita, e così ho fatto. Non ho mai visto scarichi per acque grigie in Olanda e in molti paesi del Nord.

Ci fermiamo ad *Hattem* dove all'Inf l'impiegato anzianotto simpatico ci dà consigli informazioni e, in vendita, una guida in olandese (ma a parte ci dà la traduzione inglese). Così giriamo due o tre ore. Riguardando qualche foto ricordiamo subito molto bene la visita al quartiere verso le mura, che ci era piaciuto molto. La delusione della giornata nasce dalla parte successiva e si estende al campeggio iniziale, ma avevo dimenticato la bella passeggiatina in Hattem. Ricostruisco trovando foto uguali alle mie in googlemap, parcheggio in Kleine Gracht, un mulino, il bivio verso la chiesa, con il bel municipio, la porta principale della città (Dijkpoort). Nel 1778 il grande e solido castello viene demolito e le pietre sono utilizzate per costruire le abitazioni all'interno delle mura di cinta, che ospitano anche bei giardini; del castello restano pochi frammenti e una torre di guardia sulle mura. Sparse per la città molte sculture di artisti locali, fra cui, al di là delle mura, notevoli (mi pare) anche per la collaborazione di vari artisti che vi hanno contribuito, tutta un'orchestra di rane.



Saltiamo *Zwolle*, la cui periferia di gruppi diversi di case a schiera non ci dispiace.

Il decantato *Hasselt* non è gran che. Percorriamo il paese che sembra morto. Ci fermiamo in fondo, in un posto che sembra tranquillo, una via di casette simpatiche.

Dato che non c'è altro da vedere proseguiamo per *Staphorst*, lungo una stradina di fianco all'autostrada, consigliata da qualche guida, e facciamo bene: tutta una successione di belle case con ampi giardini e tetti di paglia. Dopo Rouveen strada interrotta di brutto, stanno togliendo il lastricato, dobbiamo tornare indietro, prendere una stradina a sinistra, poi una a sinistra, poi una a sinistra, e rientriamo più avanti sulla nostra.

Il paese non è nulla di speciale. Parcheggiamo davanti a una piazza del mercato (se ho ben capito) dove vediamo giovani che circolano in bici, altri in moto. Temiamo una notte rumorosa e ci spostiamo in un posto, individuato a piedi, che ci sembra più tranquillo.

Nel frattempo ho scoperto con dispiacere che la gomma posteriore della mia bici è sgonfia; ho provato a gonfiarla, ma resta sgonfia. Comunque questo posto ci sta deludendo, sia come aspetto sia come ciclabili: i percorsi per bici sono in parte su vie carrozzabili, a volte con le auto che ci passano sopra perché la via è stretta. Va bene per chi ci è abituato, non per noi.

Martedì 30/7. Pioggia quasi tutto il pomeriggio. Partiti da Staphorst dopo aver chiesto al VVV (Inf bici) per un ciclista, saputo che è proprio davanti (o di fianco) a dove abbiamo dormito, ma poi decido di non usare le bici perché la maggior parte delle piste ciclabili indicate sono accanto a quelle per auto, e spesso strette e invase dalle auto. A Bibi proprio non piace.

Andiamo a *Giethorn*, ma il tomtom ci porta al “centro” che non è il centro... Girelliamo un'ora o due lungo belle ville molto ordinate e graziose, ma non è quello che ricordavo. È molto turistico con molte case per vacanze... Compriamo del miele di Colza (? Kolzaa?) e torniamo al camper verso l'una o l'una e trenta, sotto la pioggia; chiediamo per la chiesa e il centro e mi dicono che qui siamo in Noordeinde, mentre il centro è in Zuideinde.



Scendiamo a sud con il camper; c'è un segno di fine strada... falso! Forse messo dal ricco e potente ristoratore con noleggio barche e parcheggio gratis per chi prende una barca o va al ristorante, altrimenti 5€, che noi paghiamo, proseguiamo a piedi, prendiamo un sentiero per poche centinaia di metri lungo canali, ma piove fitto; dopo un'inutile attesa sotto un albero frondoso torniamo zuppi al camper, osservando che la strada continua, ci sono altri parcheggi, anche gratuiti. Cambiati e cibati

e ripartiti con il camper scopriamo che lì non eravamo ancora arrivati a sud, e che non ero sulla N334 come credevo bensì sulla Kerkweg, più interna e piccola, che prosegue fino al centro e alla chiesa. Una traversa (De Deukten?) ci consente di tornare sulla 334.



Questa volta un grande parcheggio gratuito che incomincia a svuotarsi, l'indicazione di "centro", un lungo canale degno di Nizza, pieno di gente, noleggio di piccole barche a iosa e di una decina di grosse barche coperte capaci ognuna di una quarantina di posti. Arriviamo finalmente a sentieri e canali minori; credo di essere stato proprio qui la prima volta (c'è anche la chiesa), ma ora è tutto pulito turistico e pieno di gente; molto interessante, forse anche molto bello, per chi non era venuto

prima, ma a me era piaciuto di più la prima volta, anche se la tizia dell'Inf di Deventer dice che allora puzzava... Ma era più autentico... Ora mi pare molto meglio la prima parte, meno affollata di turisti (che peraltro non mancano neppure lì!). Comunque è tardi e non ci stiamo molto. Bibi ha preferito a piedi; l'altra volta era soprattutto in barca, poi in bici e a piedi.

Andiamo a *Vollenhove*, passando per i posti che secondo la stessa Inf di Deventer dovrebbero essere di gran lunga i più belli di tutta la regione, ma che non ci sembrano nulla di speciale (penso ai tanti simili, ma molto più belli, del sud della Finlandia). La cittadina è diversa dalle altre... Ognuna è diversa... Questa, piena di chiese di varie confessioni, fa pensare a un vasto beghinaggio, con una strana enorme chiesa in entrata, tutta in mattoni, con annesso il municipio bianco. Girelliamo un po', ma nulla di speciale neppure qui.

Kampen, martedì 30/7 ore 19.30. Decidiamo di saltare l'ultima tappa suggerita, Genemuiden, che è fuori mano, dato che questa non ci ha entusiasmato, e veniamo direttamente a *Kampen*, che ci fa una bella impressione. Ho dato al tomtom l'indirizzo del parcheggio gratuito preso da internet [Burgemeester Berghuisplein, Veerweg; il giorno dopo incontreremo camperisti parcheggiati lì con soddisfazione] e quello si ostina a volerci far passare per vie vietate o in senso vietato. Rinunciamo e parcheggiamo in un posto che ci sembra passabile e vicino al centro. Per due volte dopo essere usciti rientriamo subito perché ricomincia a piovere, e per oggi di pioggia ne abbiamo già avuta a sufficienza. Comunque non fa più quel gran caldo. Ormai sono le 22.45 e penso che fra poco andremo a dormire.

Mercoledì 31/7. Dunque, a *Kampen*... intanto vediamo spesso scritto "kamper" assieme ad altre parole che non capiamo ma che non sembrano riferirsi ai CC. In un panificio troviamo (e compriamo) biscotti "kamper", ci spiegano che sono fatti con una certa farina tipica del posto; "kamper" è l'aggettivo relativo alla città, significa "di *Kampen*".

Al mattino ci spostiamo di una cinquantina di metri per non stare proprio a ridosso di una casa. Andiamo in centro visitando a caso; fra le prime cose la chiesa di Nostra Signora, che non ci è piaciuta, la Torre Nuova, barocca, del XVII secolo, in cima alla quale è issata una grande mucca (di cartapesta, immagino); poi il vecchio municipio e l'Inf (in una libreria), dove un giovane che parlotta spagnolo ci dà una mappa con guida in olandese in 20 punti che noi seguiamo in parte e dice che domani c'è una festa e che per questo hanno appeso alla torre una mucca di cartapesta; ma non sa dirne il motivo né il senso né in cosa consista la festa. Sembra che la tradizione sia nata da un agricoltore che vedendo l'erba cresciuta sul tetto della torre avrebbe chiesto di farci pascolare la sua mucca; da allora ogni anno ne mettevano una vera e solo recentemente la mucca vera sarebbe stata sostituita da una di cartapesta. Proseguiamo il giro, ora "guidato": chiese e tre porte della città; al rientro "la più piccola casa".





Enkhuizen è molto meglio di quanto mi aspettassi (e molto diversa), ma lungi dall'essere quella meraviglia indicata dal TCI secondo cui "merita un viaggio". È una città, molto turistica. Merita appena una sosta, anche perché facilitata da un grande parcheggio vicino alla stazione (capolinea) e al porto: tante chiese di ogni confessione, belle case borghesi soprattutto nella via principale, la *Westerstraat*. Alcuni supermercati, ovviamente con prezzi mediamente più alti che altrove. Entriamo in uno per comprare latte, ma l'uscita è da un'altra parte e mi ritrovo disorientato, non so da che parte tornare a casa, e pioviggina...

Anche quest'anno, ostinato, riprovo *Hoorn*. Tutti parcheggi cari e ad orario, per non più di 2 o 4 ore; di notte non si parla. Dopo vari tentativi e qualche piacevole vista di sfuggita anche questa volta rinunciamo alla visita e partiamo per *Alkmaar*.

Alkmaar mercoledì 31/7 ore 21.30... anzi, no, ormai 22.15 facendo programmi e ipotesi su cosa vedere nei prossimi giorni. Parcheggiati nello stesso posto dell'anno scorso. Il vigile ci aveva indicato un posto migliore poco più avanti, spazioso e meno costoso; ci andiamo ma non ci piace perché isolato, fra supermercati e industrie, senza abitanti; inoltre i grandi spazi invitano i giovani a venirci a fare motocross. Qui, a distanza di un centinaio di metri, di giorno costa dieci volte tanto; ma noi domattina partiamo.

Giovedì 1/8. Giornata di nuovo molto calda, oltre i 35°C e ancora adesso fuori ce ne sono 32; movimentata, varia e interessante, con alcune fra le cose più belle dell'Olanda di questo viaggio.

Per *Haarlem* cerco sulla mappa una via larga lungo un canale e vicino al centro, scelgo la *Kouden Horn*, ma il tomtom pasticcia, mi porta fuori o in sensi vietati; finalmente dopo varie peripezie ci arrivo per conto mio, parcheggio ma non ho moneta, la macchinetta non accetta biglietti di banca e forse nemmeno la carta (non so come usarla e le istruzioni sono solo in olandese). Alla fine cambio,

pago e andiamo al centro. Tutto bello. Soprattutto la chiesa, che da fuori sembra disorganica ma dentro è una meraviglia, un insieme armonioso e luminoso.



Anche il resto è piacevole. Meritava la visita e le giravolte per arrivarci. Uscendo ci prendiamo pure il lusso di passare davanti alla simpatica Porta di Amsterdam, riuscendo a fermare il camper in un piccolo spazio libero per fotografarla da tutti i lati.



Soddisfatti, programmiamo anche *Delft*; ma è impossibile, tutta in restauro o in costruzione, con passaggi ad altezza limitata inferiore alla nostra e con strade bloccate o a senso unico. Il tomtom è impazzito, noi quasi. Caldissimo. Ovunque lavori. Ormai vogliamo solo più andarcene, ma non ci riusciamo. Capito davanti a un'officina, scendo a chiedere (in inglese) al capo (? l'unico essere umano che incontro), che mi chiede da dove vengo; "anch'io, sardo", e mi spiega in italiano come uscire; di restare e parcheggiare proprio non se ne parla! Subito dopo, in autostrada, altra ora persa in coda a causa di un incidente. Finalmente, a metà del ring di Rotterdam, possiamo uscire per Europort senza più code, ma il traffico è sempre tanto, forse per il 1° agosto.

Middelburg giovedì 1/8 ore 22.35. Il traffico continua, se pur calando un poco, fino a Middelburg, dove i tomtom impazzisce di nuovo e noi lo zittiamo. Se non fossi così stanco ripartirei subito per il Belgio, ormai vicino, per parcheggiare tranquillo. Oltre tutto c'è da vuotare il WC e da ieri cerco invano un gabinetto o uno scarico o un camping senza dovermi avventurare in lunghe stradine...

Mentre lo diciamo, appare una freccia P a destra, in una strada stretta in discesa, con rischio che sia solo per auto, con sbarra, e tutto pieno, con difficoltà per girare e tornare indietro. Ci proviamo, ed entriamo in un largo piazzale vuoto, con una fila di posti riservati ai CC e, dall'altra parte, un WC a monete da 50c con spiegazione anche in inglese: metti la moneta e si apre automaticamente, hai tempo 15 minuti per fare ciò che vuoi, dopo di che la porta si apre comunque, quando esci si richiude e il tutto viene lavato. Carico la mia cassetta sul portapacchi e ci vado, con gli unici 50c che abbiamo (ma abbiamo monete da uno e due euro per il parcheggio).

Soddisfatti (sorvolo sulle operazioni di scarico e pulizia della cassetta) andiamo al centro città che si presenta carino ma incasinato da enormi camion a rimorchio che manovrano abilmente, intasando tutto, fra turisti incuriositi o infastiditi o impauriti: stanno montando per domani una serie di giochi e spettacoli, i "baraconi", che purtroppo impediscono di ammirare e fotografare la piazza del mercato e il municipio.

Il municipio è proprio bello, come lo è, poco più in là, il complesso delle due chiese con monastero e cortile interno, Abdij, molto interessante, ora sede del governo provinciale. Una città che merita la visita. Ma abbiamo finito la visita con un vasto giardino, il Miniatuur Walcheren, riproduzione in scala 1:20 dell'isola di Walcheren in cui ci troviamo e di cui Middelburg è capitale; abbastanza bruttina, insignificante, almeno per noi... forse più significativa per gli abitanti...



Middelburg venerdì 2/8 ore 8. Ci sono già 28°C: altra bella giornata che minaccia di diventare altrettanto calda; sono già tutto sudato.

Anversa. Ci arriviamo guidati dal tomtom. Il Plantin Kaai (lungo la Schelda) che avevo progettato è pieno di auto e perdo la speranza; invece c'è un posto, giusto giusto; Bibi scende, ferma le auto e mi aiuta a parcheggiare di misura. Ma non ho monete e l'apparecchio non accetta le mie carte. Provo con quella di Carrefour e l'accetta; mi ricordo che in Belgio usano solo PIN di quattro cifre (ci era già capitato a Tongeren). Pago per tre ore, il massimo consentito.

All'Inf perdiamo un'ora per sapere se a Wavre c'è davvero una casa romana con un mosaico o una copia. Dopo due donne né simpatiche né gentili né interessate al loro lavoro, un uomo gentile e volenteroso cerca in internet, telefona, ci sono solo scavi in corso, non visitabili, e non sanno nulla di mosaici.



Riprendiamo il giro. La chiesa è chiusa. Mangiamo frites e la chiesa riapre. Dentro è bella, ma non emozionante come era stata quella di Harlem. Quasi un museo più che una chiesa, e si paga per entrare. Mi faceva pagare 5€; per caso e poco convinto ho detto old, e ho pagato 3€.

Il giro è presto finito, il tutto è piacevole, belle case, belle piazze; soprattutto la Grote Markt, la grande piazza centrale, vestita a festa. Nulla di entusiasmante, ma merita passarci.



Lier (Belgio) venerdì 2 agosto ore 20. Ci sono ancora 38°C!!! Credo che sia stata la giornata più calda, complicata, nel caldo pomeriggio, dal gas “finito”: il frigo non funziona, sembra impossibile, non lo abbiamo usato tanto. Siamo in un ampio parcheggio con scarico; ci sono alcuni camper, di cui uno “accampato”, con veranda aperta sul prato, sedie e tavolino. Sembra della zona, gli chiedo se sa dove cambiare o ricaricare la bombola. Ha l’aria zingara, il camper rattoppato, una sessantina d’anni con una compagna molto più giovane che parla francese meglio di lui ed ha voglia di chiacchierare. Lui ha il bombolone GPL; abita qui a Lier ma siccome hanno una casa senza giardino (così ci dice) preferiscono vivere qui, sempre, estate e inverno. Accanto al camper ha un’auto e si offre di portarci in auto alla periferia di Anversa da un negoziante di bombole che lui conosce. Tiro giù una bombola e mi pare pesante... cioè non vuota. Provo a riattaccarla; già nell’aprirla esce del gas... dunque ce n’è. Dài e dài, alla fine provo un fornello e si accende; ma il frigo non ancora... Ci riprovo, lo spengo del tutto, lo riaccendo e ora funziona. Mi era già capitato una volta. Ringraziamo il camperista che si era già cambiato ed era venuto vicino con l’auto per caricare la bombola. Gentilissimo. Parcheggia l’auto. Chiacchieriamo. Con la mappa di Malines gli chiedo dove consiglia di parcheggiare; dice che è pericoloso ovunque per la piccola delinquenza e non conviene passarci la notte. Spiegano entrambi cosa vedere qui a Lier. Intanto passa il tempo, sono le 17, la chiesa chiude e l’Inf anche; inoltre si mette a piovare, poco e senza rinfrescare; ci invita sotto la sua veranda, mette altre due sedie per noi, tira fuori coca e acqua, che noi rifiutiamo; ma lui ci versa ugualmente dell’acqua, che dice fredda ma è calda e cattiva. La beviamo per cortesia, ma subito dopo la sua compagna prende una sprite dicendo che non beve quell’acqua perché lui fa dei pasticci. Poteva dircelo prima! Bibi non ha sentito e io non glielo dico, glielo dirò al rientro, quando leggerà questi appunti e il pericolo sarà passato... spero! Intanto Bibi per sdebitarsi, non avendo più nulla di italiano, va a prendere dei Bastogne Lu, anche se Lu è una marca belga. Ma ho l’impressione che siano due poveracci e che anche quell’offerta sia gradita. Finalmente li salutiamo e andiamo a fare il nostro giro turistico.

Sono quasi le 18 quando partiamo per il giro, e fa un gran caldo. Vicino alla chiesa (chiusa) c’è una biblioteca aperta; entro a chiedere dell’Inf, che è chiusa; allora chiedo se hanno una mappa della città e non ce l’hanno, ma la collega vicina sente e dice di sì, ne prende una e ce la dà. Molto utile. Vediamo la Grand Place (Grot Markt) che all’inizio sembra piccola, solo uno slargo della via, ma poi si allarga sempre più, diventa una vera piazza, grande e bella, che si chiude armoniosamente in quel punto più stretto. Poi il beghinaggio. Ritorno a casa sempre a 38°C! Io avevo provveduto a mettere un litro di succo di pera in frigo e al ritorno me lo sono bevuto tutto di fila. Ho tirato fuori due sedie e da allora sto scrivendo, e Bibi leggendo.

Ora finalmente si sta bene, un po’ di arietta. Da qualche tempo avrei voglia di una birra, cui da anni ho eroicamente rinunciato, e di un sigaro... avendone comprato una scatola di piccoli (“segnoritas”) in Olanda, forse ieri ad Haarlem, e una di Moods molto prima, forse a Maastricht. Ma resisto.

Lier, sabato 3/8 ore 7. A un certo punto della notte abbiamo dovuto coprirci con il lenzuolo perché faceva fresco (con il lucernario aperto), ma alle sei mi sono già svegliato per il caldo. Adesso, alle sette, ci sono 26°C, sopportabilissimi, certo, purché non aumentino di altri 10 o 12 come nei due giorni precedenti.

Durante la notte e al mattino sentiamo a ondate un frinire che io attribuisco a grilli (di notte le cicale riposano), Bibi a qualche inconveniente (forse pericoloso) del camper... Io ricordo che anni fa avevamo avuto per parecchi giorni un grillo in camera da letto, dietro l’armadio. Al mattino (oggi, non anni fa) apro la porta e lo sento più distintamente: sono le bandiere quando il vento le muove.

Bibi ha visto che il tizio del camper che ieri ci ha “costretti” a bere la sua acqua stava riempiendo una tanica dal rubinetto che serve per pulire lo scarico delle cassette del WC, gratuita, ma con la scritta che non è potabile, mentre è potabile l’altra, che si paga. Invece quello stronzo la prende di lì e poi ce la offre con insistenza... mentre lui beve coca. Bibi è terrorizzata all’idea di aver preso malattie contagiose, preoccupata (come sempre) non per sé ma per gli altri. Telefono al mio fratello medico che mi dice che comunque ormai non c’è più nulla da fare come prevenzione, che è meglio

non pensarci e mangiare e bere e scaricare tutto... Aggiunge “sottovoce”, “che Bibi non senta” (invece sente, e intuisce ciò che non sente) che non devo preoccuparmi se Bibi avrà corpo smosso, sarà dovuto all’idea di aver bevuto acqua malsana. Infatti è puntualmente capitato. Mio fratello ha ritelefonato la sera per sapere e le ha detto di bere molto.

A *Malines* nel parcheggio suggerito dai nostri “amici” non ci sono posti; giro a destra verso il centro, arrivo alla piazza della chiesa di San Pietro e vedo due o tre auto parcheggiate sul bordo, verso il Grote Markt; mi ci metto mentre sta per arrivare un’altra auto, guidata da un distinto signore cui indico dietro un altro posto; ci si mette. Gli chiedo se il parcheggio è consentito, libero, gratuito... dice che è vietato e mi mostra un divieto, che però è dopo il mio posto con la freccia che indica “da qui in avanti”. Dice che ce n’è un altro dietro... Strana allora quella freccia; né sto a chiedergli perché lui ci si è messo; anticipa dicendo che ci si può stare per pochi minuti. Vado a vedere l’altro “divieto” da lui dichiarato, che non è un divieto bensì un segno di pullman e l’indicazione di max 30’, che lui traduce in “massimo trenta tonnellate”. Metto il disco, visitiamo di corsa la piazza, troppo piena dal mercato ma sembra bella.

Vediamo due vigili in bici, fermi, appoggiati ai manubrii; Bibi li filma ed io chiedo loro del parcheggio: è riservato ai pullman per l’hôtel; di solito loro tollerano altri, ma qualche collega lascia il ticket. Ci spiegano dove metterci, gratuito, senza limiti di tempo e vicino, appena oltre il canale.



Ci andiamo, pranziamo e torniamo, passando per prima cosa dal Gerechtshof, residenza di Margherita d’Austria, con il suo bel cortile. Il centro è ormai quasi vuoto e faccio foto migliori. Sint-Katelijnen-straat suggerita dal TCI ci risulta deludente; torniamo verso casa. Poco prima del ponte per arrivare al camper un’auto sale grattando sul marciapiede, si ferma vicino a noi, ne scende un anziano che ci chiede qualcosa... Entrambi temiamo un altro matto come quello dell’acqua... Chiede informazioni che gli fornisco con molta precisione e molta soddisfazione, essendo io straniero e lui belga. Di Mons, dice la moglie, scesa con lui e più sveglia, più energica, e desiderosa di chiacchierare. Cercava la via della chiesa di Nostra Signora, anzi, di due chiese, entrambe di Nostra Signora, una delle due “van Hanswijk”, perché posta nella via omonima.

Mentre saliamo in camper mi viene in mente che avevamo previsto di andare in quella via per vedere tre case, dei diavoli, del Paradiso e di San Giuseppe; decidiamo di andarci; se poi incontriamo i due di Mons chiediamo loro dove parcheggiare là, dato che forse ci passeremo... e magari loro ci invitano a pranzo, scherzo io, ma Bibi ormai rifiuta subito ogni idea di inviti, dopo quello di ieri.

La via è a senso unico opposto, facciamo il giro dell’isolato per parcheggiare davanti alla prima Nostra Signora, quella di Hanswijk, e percorriamo a piedi la via, lunga e poco interessante, fino alla viuzza Haverwerf lungo il canale con le tre case. Divertente. Insomma, abbiamo fatto il nostro dovere di turisti. La città merita comunque una visita, anche prolungata (di mezza/una giornata).

Tervuren, sabato 3/8 ore 20. Temevo di non trovare parcheggio o che fosse chiuso per la notte. Invece posti ovunque, e un bel parcheggio davanti all'entrata del museo. Bella giornata, serena e non cocente: adesso siamo a 28°C e nel corso della giornata non siamo andati oltre i 32-34 gradi.

Sophie e Michael oggi sposi

Il ricevimento è al palazzo della Colonia, quello che accoglie solennemente i visitatori o ospita l'amministrazione del museo dell'Africa. Quando arriviamo noi, poco prima delle 18, è tutto chiuso tranne una porta laterale in cui mettiamo il naso... è il caso di dirlo, dato il profumo che ne esce; ma non è di cucina: Bibi che se ne intende assicura che è un accampamento occasionale, probabile base delle operazioni per un servizio di catering. Passa qualche lavoratore che ci ignora. Fuori c'è un camion che evidentemente ha portato le provviste ("rifornimento in massa di cibi e bevande" dice Wikipedia alla voce catering). Proseguiamo seguendo le frecce per il museo, nel parco. Bello. Ancora molto frequentato. Arriviamo alla grandiosa sede del museo, da alcune guide considerato di scarso interesse, da altre grandissimo, se pur ancora con mentalità coloniale solo parzialmente corretta. A posteriori mi pare che non sarebbe più il caso di correggerlo ulteriormente, ma di aggiungere commenti che lo presentino come documento storico di una mentalità ormai pienamente superata; ma forse proprio perché non lo è ancora cercano di attenuarne almeno le punte più stridenti, per rendere accettabile il resto.

Davanti e intorno laghi giardini canali boschi, anche strade carrozzabili e auto parcheggiate, bici e pedoni e giacenti nei prati e anatre e oche. Essendoci inoltrati molto decidiamo di non tornare sui nostri passi bensì seguire le frecce per il centro, per informarci sulla messa per domani. Arriviamo alla grand'place, o Markt, dove già eravamo passati in auto, saliamo alla grande chiesa che è ancora aperta dopo le 19, ed è più bella dentro che fuori. Ci sono fiori ai banchi, saranno stati per Sophie e Michael. Entra un signore che spegne le luci, gli chiedo se è della chiesa, dice che la sta chiudendo, sì, è cattolica, e domani la messa sarà alle 11, ma ce ne sarà anche una alle 18 alla cappella di St-Hubert nel parco, comoda per chi va al museo. Non gli ho chiesto se è lui il parroco. Tornando a casa per la stessa strada già percorsa in camper vediamo i cartelli di Sophie e Michael sposi, a conferma che i fiori erano per loro.

Ci informiamo su treni o bus per Bruxelles; visto che qui si sta bene e che forse Bruxelles merita più di un giorno di visita, potremmo stare qui altri giorni ...

Tervuren, domenica 4/8 ore 10. Ieri abbiamo camminato proprio tanto, prima a Malines, avanti e indietro da tutte le parti, poi qui dove avevamo detto che ci saremmo riposati e invece siamo andati a vedere gli orari del museo, lontano nel parco, poi quelli della messa, con altra camminata dall'altra parte del parco, fino alla chiesa, e infine il ritorno al camper. Insomma, abbiamo fatto una bella dormita, non troppo disturbata dalla musica lontana del matrimonio e dagli aerei. Così ci prepariamo ad andare al museo in ritardo, dopo che ieri sera Bibi aveva detto "figuriamoci se non riusciamo ad arrivare per le 10!". Ce lo stiamo figurando... Che figura!

Tervuren 4/8 ore 20. 28°C. Tutto il giorno al museo. Peccato, essendo una bella giornata non troppo calda; ma è stato interessante, anche se con rilievi da fare al museo, ancora di spirito coloniale, come ammette il direttore, precisando che l'ultima ristrutturazione era avvenuta nel 1959, l'anno prima dell'indipendenza del Congo. È l'ultimo museo coloniale. Ne prevedono la ristrutturazione a partire da novembre. Ho sprecato molte foto su curiosità: canoa usata da re Leopoldo con la regina Liliana (all'estremità hanno fatto buchi per motore fuoribordo); statua funeraria; soffietto per fabbro; tamburo a frizione (con un bastone infilato nella pelle); porta-frecce e arco piantato in terra accanto al trono del capo. Ma mi limito a riportarne una (come suggerimento) del vialone di accesso al museo, con ampia possibilità di parcheggio ai lati, anche di notte; ed una di ... pausa caffè, quasi doverosa fra i lunghi giri per l'enorme museo.

Alle 18 messa alla cappella St-Hubert. Arriviamo in ritardo di 5 minuti ed è già alla predica. Un prete da corsa per turisti.



Cerchiamo e troviamo il capolinea del tram 44 che porta a Bruxelles, a Montgomery, da dove si deve prendere il metro 1 o 5 per la stazione centrale. Il biglietto costa più caro sul tram, ma non ci sono distributori di biglietti. Parte ogni venti minuti a 06 ecc.

Lunedì 5/8. Nottata movimentata: a mezzanotte, dopo che sono andate via tutte le auto, ne è arrivata una... naturalmente pericolosissima... Ci spostiamo al gran parcheggio centrale di Tervuren, proprio vicino alla polizia. Ma ciò, anziché tranquillizzare Bibi, la preoccupa per la multa che non so perché dovrebbero darci. Così alle sei torniamo da dove eravamo partiti, e siccome ormai è chiaro non ci sono più pericoli e possiamo dormire due o tre orette.

Poi tram 44 e metro 1 per *Bruxelles*. Girellato fino alle 17.30, con buone frites e ottimi macarons.



Magnifica la Grand'Place. Il resto piacevole. La cattedrale bella ma non entusiasmante. Mi è piaciuta St-Jean-Baptiste, pur essendo barocca, barocca, barocchissima. Inevitabile il *Mannekin Pis* (le petit Julien): avrei voluto mettere la foto della folla che lo fotografa, ma dopo aver conquistato il posto per fotografare lui non ho resistito alla tentazione di esporlo. Piacevole anche il percorso in tram. Notevole (sarebbe stato da filmare di più) l'esodo dei lavoratori alle 17, in lunghe file verso la stazione, a prendere ognuno il proprio treno, in silenzio. Noi il nostro metro 1.



Gand lunedì 5/8 ore 21.30. Partiti da Tervuren, senza pensarci ho seguito l'indicazione del tomtom, ovvia, ma non a quell'ora! Autostrada a passo d'uomo per riattraversare Bruxelles, più di 45 minuti. L'idea era di andare a Oudenaarde, ma l'uscita per andarci è vicina a Gand.

Decidiamo di venire a Gand. Cedo il volante a Bibi e la guido verso le rovine dell'abbazia di san Bavone (da non confondere con la cattedrale di san Bavone!); troviamo un magnifico posto ai piedi della chiesa di san Maccario, in un quartiere tranquillo. Ho già parlato con tre vicini. C'è un camper di un abitante, per cui gli altri ci sono abituati... Ho chiesto a uno se potevo restare, mi ha risposto, in un francese stentato ma cortese, che di notte si può, ma di giorno solo due ore; comunque cento metri oltre c'è un bel parcheggio in cui per 3€ si può stare tutto il giorno. Per ora è quasi tutto libero; meno bello, ma comodo per andare a visitare il centro, vicino, subito oltre un ponte. Un altro mi ha salutato in italiano, cordiale e festoso. Abita proprio qui di fronte. È marocchino ma è già nato qui e parla bene francese. Un altro ancora nel salire in auto ci ha salutato. Insomma, stiamo bene, mi pare, se il diavolo non ci mette la coda.



Gand, martedì 6/8 ore 8. Ce l'ha proprio messa, un pochetto, la coda. Ieri sera per qualche tempo un forte vento e stamane alle 7 è suonato l'allarme del camper. L'ho spento e qualche minuto dopo è suonato di nuovo (probabilmente avevo schiacciato solo uno dei due tasti per fermarlo); Bibi un attimo prima aveva sentito aprire o chiudere le porte di un'auto... forse c'è stata interferenza fra il comando di quell'auto e il nostro.

Così siamo già alzati. Fra un poco sposteremo il camper, poi andremo in centro. Questa sera cercherò un camping perché finora non ho trovato altri posti in cui fare acqua e vuotare.

Oggi visita a Gand. Piena di cose molto belle, case e chiese, ma in gran disordine e di vari stili; struttura deludente e poca organizzazione, ma singole cose molto belle.



Geeraard de Duivelsteen, Le château de Gérard le Diable: sarà perché è il primo imponente edificio che incontriamo andando verso il centro, o per la sua bella posizione (panoramica e strategica) sul canale, all'angolo con la Limdburgstraat, la principale arteria di Gand, o per il nome, fatto sta che ho fotografato da più parti questo castello, che pur non è fra le cose suggerite per una visita a Gand. Andiamo subito al centro, ma alla vecchia sede un cartello dice che l'Inf è stato spostato a Nord, vicino al castello. La gente è tutta molto gentile, tranne la tizia dell'Inf.

La cosa principale da vedere a Gand, secondo ogni guida e dépliant, è l'agnello mistico, il quadro più celebre di Van Eyck, nella cattedrale di San Bavone. Ma è in restauro; ne restaurano una parte per volta. Nella chiesa il quadro è stato spostato, lo si ammira in un reparto isolato, attraverso vetri, pieno di gente, con auricolare per ascoltare le spiegazioni delle varie parti. Interessante. In un altro posto, più a nord del castello, c'è la spiegazione del procedimento del restauro, per 2€, ma gratis se paghi già i 4€ per vederlo nella cattedrale; cioè, dovremmo dall'Inf (a Nord) tornare alla cattedrale per vederlo e prendere il biglietto (che a Nord non ti danno), poi tornare a Nord. Manca il tempo e

rinunciamo alla spiegazione del restauro, che peraltro più o meno conosciamo già. Lo faccio notare all'altra impiegata dell'Inf, gentile e sorridente quanto l'altra è arcigna e acida. Vendono una piantina della città con una proposta di visita che seguiamo. A partire dal castello, in parte ricostruito ma interessante.



Alcune cose indicate nella visita non si vedono, mal segnalate su una mappa molto imprecisa; molte altre sono belle, merita seguirla. Le case medievali ai due lati del Lys, l'antico porto commerciale.





Dietro alla cattedrale, il nuovo moderno mercato coperto (o forse spazio polifunzionale), accanto al campanile e a molte belle case.

Bruges, martedì 6/8 ore 19.30. Sono seduto al sole (e all'aria; fa quasi fresco, ma qui è tutto sereno) in un vasto spazio con qualche pullman e qualche camper, accanto all'area riservata ai camper, già tutta occupata. Un gruppo di tre italiani hanno preso gli ultimi tre posti pochi minuti prima di noi; potrebbe essere meglio qui, arioso e spazioso mentre là sono tutti pigiati, ma là c'è la corrente e Bibi lo avrebbe preferito per asciugarsi con il phon elettrico mentre qui può usare solo quello a batteria. Comunque qui costa 23€ come là, pur senza corrente. Potremo tornare là per fare acqua e scaricare, con altro costo. Ci è dispiaciuto lasciare il bel posto dove eravamo a Gand, ma non aveva senso restare là anche questa notte, senza acqua né scarico.

Qui ricca doccia; c'era ancora acqua per entrambi. Domani faremo il pieno, semmai dopo, a Veurne. A Gand nuvoloso e minaccia di pioggia sempre, ma non è piovuto mai; qui tutto sereno, ma è finito il gran caldo: alle 21, 26°C.

Mercoledì 7/8. Sempre pioggia, pioggerella. *Bruges* è bella, proprio la più bella. Io l'avevo sempre indicata come la più bella città che ho visto, e ora Bibi concorda, nonostante la pioggia; fin dall'inizio, il parco, il lago dell'amore (Minniewater), il Beguinhoff (con precedente entrata in un bel complesso ospedaliero, o di clinica, che avevamo creduto essere il beguinhoff e poi incuriositi abbiamo continuato a girare e filmare), ecc. Museo di Memling; Bibi non vuole musei con troppi pittori che confondono le idee, questo invece va bene. In realtà ci sono solo cinque sue tele, le altre sono per lo più di anonimi, spesso proprio brutte, e altre cosette varie. Una è di Van der Weyden. C'è un'adetta proprio antipatica: ad una mia domanda risponde male, poi sento un altro visitatore che le dice ironicamente che lei è proprio gentile; villana senza motivo. Il resto della città proprio bello, anzi bellissimo, anzi ancor più bello che bellissimo.

Ricostruisco dalle foto e grazie alle mappe internet che consentono di "percorrere" le vie, almeno quelle principali, e quindi vi ritrovo le mie foto e le localizzo. Prima di Memling un bel ponte, con molti turisti; poi la vicina chiesa di Nostra Signora (Amata: in fiammingo e olandese sono tutte Ouze-Lieve-Vrouwe) con la Madonna con bambino di Michelangelo e i mausolei (? sepolcri) di Carlo il Temerario e Maria di Borgogna; torniamo allo stesso ponte, dove un turista gentile ci fa delle foto, e ad un altro, ancora più vicino alla chiesa, che si vede subito dietro. La cattedrale di san Salvatore, e finalmente, alle 15, il pranzo in piazza Stevin. Il beffroi e il suo cortile con passaggio (affollatissimo di gente che si ripara dalla pioggia) alla grande piazza del Markt; il lato orientale della piazza.



Burg (per Breidelstraat), con passaggio a volta nella Cancelleria del Franc, per Blinde-Ezelstr.



Torniamo a casa per Dijver, lungo il canale con Nostra Signora a sinistra in lontananza; breve deviazione a destra per Wollestraat (fino all'angolo con Kartuizerinnenstraat).



All'angolo con Rozenhoedkaai una duplice foto ... istruttiva: prima con tanti turisti, poi la rifaccio quando i turisti se ne sono andati, e risulta molto peggiore, spenta, insignificante. Pensare che spesso cerco di evitare i turisti per fare le foto.



Alle 18 circa ci siamo chiesti se restare a Bruges sperando nel sole per domani oppure partire subito. Dato che costa 25€ ogni 24 ore abbiamo tempo fino alle 18.40; decidiamo di partire subito, appena in tempo: facciamo acqua e usciamo esattamente alle 18.40.

Veurne, ore 20. Poco dopo ha smesso di piovere e qui è quasi sereno, ma decisamente fresco. *Giovedì 8/8* visita alla città, più seria, case in mattoni beige, pulita e ordinata; una bella piazza centrale; tutti gentili e sorridenti.



Bruges, ore 22. Ci torniamo per vederla con il sole, dopo la pioggia di ieri. Torniamo allo stesso posto per CC, ma questa volta di fronte (ieri avevo notato il posto solo dopo, andando al centro), con spazi maggiori per i singoli camper e più ombreggiato. Rivediamo, con il sole, molti dei posti già ammirati ieri sotto la pioggia. In particolare il passaggio a volta nella Cancelleria del Franc, qui visto da Blinde-Ezelstr. Poi ci avventuriamo verso l'estremo Nord della città, per la Potterierei lungo il Langerei, fino alla chiesa di Nostra Signora della Potterie (della Ceramica).



Venerdì 9/8. Partiti da Bruges con brutto tempo, inizia subito a piovere, fino a *Oudenaarde*, dove ci accoglie un comodo enorme parcheggio, anzi, una serie di parcheggi fin quasi alla chiesa.

Chiaro che non bisogna fare confronti con Bruges, ma piacevole, la chiesa, subito, con una gentile “volontaria” (per le “chiese aperte”), che non sa rispondere alla domanda di Bibi su dipinti del coro che rappresentano turchi che fanno violenze. Viene anche lei a guardare e ci permette di seguirla scavalcando il cordone che vieta l’accesso. Sotto i quadri ci sono scritte che parlano di “Mata”... ma Bibi riconosce la croce dei cavalieri di Malta... evidentemente una esaltazione contro quei cattivoni di saraceni, ma la signora ricorda (come ormai sappiamo, dopo le scuse fatte dal papa precedente) che siamo stati noi ad andare a compiere violenze là. È molto interessata e gentile, anche se un po’ strana e molto chiacchierona. Bell’incontro.



Poi la Grand’Place, l’Inf, il beghinaggio dove una famiglia, probabilmente della buona borghesia, festeggia il battesimo della più piccola mentre le due sorelline (gemelle?) vestite in ricco costume sono fotografate in tutti i modi... anche da Bibi. Con parenti e amici in gran tiro.





Poi una chiesa (un'altra Nostra Signora) a Pamela, oltre il fiume (Schelda), ma siccome minaccia pioggia e il ponte è lontano mi limito a fotografarla da questo lato, e penso che forse venga meglio così... tanto più che sarà chiusa... Infine, accanto alla chiesa principale (di Santa Walpurga) già ammirata, la casa del vescovo, lodata dal TCI ma che a noi non piace.

Kortrijk venerdì 9/8 ore 20. Alle 16.30 partiamo per Kortrijk, arriviamo al centro (Grote Markt) dove non si può parcheggiare e seguiamo un percorso obbligato fino al ponte delle due torri dove troviamo un magnifico parcheggio, vicino al centro. Ho scoperto qui che è lo stesso di *Courtrai* in francese, avendo trovato al volo la mappa e indicazioni turistiche all'Inf che stava chiudendo. Proprio di fortuna.

Ma ancor più di fortuna il parcheggio, il migliore di tutta la città, l'ultimo, d'angolo, sul bordo del ponte delle due torri, unico in cui può stare un camper; tranquillo, silenzioso, e ora illuminato dal sole al tramonto. Da dove siamo arrivati c'era solo il segno di fine divieto; solo ora, arrivando dal ponte delle due torri, scopriamo che fino alle 18 è a pagamento; noi siamo arrivati alle 17 ma l'abbiamo scampata. Ora ho pagato fino alle 10.30 di domani, in tempo per partire.



Il beghinaggio è più vario di altri. La cattedrale è in restauro e tutta impacchettata dentro, ma è aperta per le messe in una cappella da dove si vede una parte del deambulatorio.



Tournai sabato 10/8 ore 12. Il primo impatto è proprio deludente.

Qui vengo tranquillo con l'indicazione presa da internet che c'è l'aire in place de Lille, dove invece c'è il mercato e nessun segno per camper. Parcheggio nel Bd des Frères Rimbaut, da cui eravamo arrivati (e su cui torniamo, ovviamente; ma la prima parte si chiama Bd Léopold), ma un signore gentile viene a dirci che poco oltre c'è una vasta area per CC e pullman con acqua e scarico. Ci andiamo, è ottima (N 50° 36' 14.44" E 3° 22' 50.41").

Alle 11 chiudo dentro Bibi che aveva dormito poco e dorme ora mentre io vado a chiedere la mappa all'Inf indicata, in una mappa esposta qui per i camperisti, in fondo a rue de la Wallonie.

L'unica bella vista (per ora) è la Grand'place con un'infilata di belle case e di colorate bancarelle del mercato. Beh, anche il Beffroi, ben visibile da tutte le parti, sullo sfondo di un bel cielo.



Non facile arrivarci, perché non è segnato il nome della via, ma l'Inf non c'è; la cerco in varie parti della zona, poi un'agenzia di turismo mi dice che si è trasferita di fronte alla cattedrale. Questa è tutta impacchettata e le strade intorno impercorribili: si vede e si cammina poco e male.

Ma l'Inf non lo trovo; fatico a raggiungere la facciata della cattedrale, poi, non trovandolo, chiedo e mi mandano per una strada a nord della chiesa... place Janson (leggo ora nella mappa finalmente ottenuta) da cui ero già passato prima senza vederlo. E neppure adesso. Chiedo di nuovo e una negoziante mi manda oltre, a un edificio bianco sulla sinistra, dovrebbe essere da quelle parti...

È lì, ma non c'è la I di fuori né è scritto turismo né altro di simile. Ci sono mappe e dépliant, fra cui uno per camperisti (mi accorgo ora che l'ho preso in fiammingo), con l'indicazione giusta del posto, ma per saperlo bisogna prima venire fino all'Inf. Fra andata, ricerca e ritorno ho impiegato un'ora. L'aspetto della città è più trasandato, anche quello della gente; le auto non si fermano per lasciar passare i pedoni. Finora si fermavano perfino se attraversavi con il rosso; qui nel largo viale una bimba con gli scattini e una madre con una carrozzella stavano ancora attraversando mentre finiva il verde e un'auto ha loro clacsonato energicamente facendole tornare alla sosta intermedia. Se fuori della cattedrale si vedeva poco, per i grandi lavori di ristrutturazione, dentro ancora meno: la parte anteriore, romanica, è deludente, tutta intonacata (tranne la parte bassa delle colonne); il resto non si può vedere. Nulla. Non resta che ammirarla e proporla, se non in cartolina (come si cantava che facesse il general Cadorna per Trieste) almeno in un bel plastico; e accontentarsi della facciata, unica non impacchettata.



Resta, molto bella, la piazza del mercato, rivista con Bibi a mercato finito, vuota e ancora più bella; e il Beffroi. Oltre alle cinque guglie della cattedrali, visibili da lontano e un poco anche dalla Grand'Place. Per il resto, delusi, rinunciamo a finire il giro programmato di visita e decidiamo di partire. Mi spiace, ma finora la parte francofona del Belgio, fra qui e Liegi, è deludente. Ottima comunque l'area di sosta, con scarico pulito e comodo, come pure la presa per l'acqua potabile, dove abbiamo lavato frutta e verdura. E forse ormai, finiti i lavori di restauro della cattedrale e delle strade adiacenti, la visita sarà tutt'un'altra cosa. Forse merita ritornarci.

Laon (France) sabato 10/8 ore 22.10.

Arriviamo a Laon (pron. Lan) appena prima delle 19 e ci avventuriamo verso la città medievale, con lunghi giri per raggiungerla. Ottimo: ci sono molti parcheggi all'esterno delle mura, con belle viste sulla pianura sottostante; poco oltre ci sono anche sei posti riservati ai CC e tre ai pullman, ma li vediamo solo più tardi, al rientro da una passeggiata, e non ci spostiamo più.

La chiesa è ancora aperta ed è magnifica. Proprio magnifica. Una delle più belle. Ci stiamo a lungo, un'oretta. Il resto piacevole, ma vediamo solo una parte de la Cité, verso la cittadella, da cui torniamo al camper. Le altre due parti della città vecchia sono le Bourg al centro e le abbayes Saint-Martin et Saint-Vincent ad Ovest. Non c'è tempo per visitarle perché fra poco, alle 22.30, ci saranno i sons et lumières alla cattedrale, che forse per questo era rimasta aperta. Stanno arrivando molte auto.

Saliamo alla cattedrale.

Laon domenica 11/8 ore 7. La temperatura è scesa molto, forse anche perché siamo in cima a una collina (180 m.s.l.m.): adesso fuori ci sono 6 gradi e dentro 18; io mi sono svegliato per il freddo. Avevamo ritirato fuori la coperta, usata solo i primi giorni nel Jura, e in questo momento indosso per la prima volta in casa un leggero pile; con quello ieri sera avevo un po' freddo al sons et

lumières che siamo andati a vedere (e sentire) davanti alla cattedrale. C'era molta gente venuta anche da paesi vicini e qualche straniero (accanto a noi hanno parcheggiato tre auto di olandesi) oltre che dalla città bassa. Ci saranno state forse 150-200 auto e 600 persone.



Spettacolo di 30', fantasioso. La cathédrale engloutie, forse l'episodio più riuscito, con l'acqua che sale e la sommerge, i pesci, fra cui anche una balena, che ci nuotano attorno, infine cascate d'acqua dal soffitto quando il mare si ritira. Poi tutta variamente colorata, non con la precisione scientifica di Amiens, ma comunque simpatica e spettacolare. Abbiamo tentato foto e filmati, ma mi pare con risultati deludenti.

Alla fine, code di auto che andavano a casa e noi siamo rimasti soli.

Bella giornata di sole: decidiamo di restare qui per la messa delle 11 e prima faremo un giro delle mura fino alla porta di Soissons. Poi, prima del rientro ad Aosta, non ricordavo più ma ora vedo che avevo scaricato le mappe per soste per eventuali notti sia a Reims sia a Troyes. Vedremo.

Domani o dopo vorrei vedere due o tre posti per eventuali tappe per il prossimo viaggio in Bretagna (Avalon o Semur-en-Auxois o Sens).

Domenica 11/8. Girellato ottimamente per Laon fin oltre le 14. Spero di recuperare il giro fatto grazie alle due mappe, alle foto e ai filmati, perché ora devo passare subito a Reims.



Reims, domenica 11/8 ore 20.30 (pron. Rens... qualcosa di mezzo fra 'n' e 'm'). Oggi il tomtom è impazzito perché ci sono molti passaggi nuovi e sensi unici, sia all'uscita di Laon sia all'entrata in Reims dove ci ha fatto perdere l'entrata ovvia e ben indicata per centro città e cattedrale, facendoci andare fino all'uscita sud. Poi l'ho spento e siamo arrivati seguendo le frecce davanti alla cattedrale.



Abbiamo potuto parcheggiare con tutta tranquillità essendo la città quasi deserta. Niente traffico, pochi turisti. La cattedrale splendida, come già sapevano entrambi. Due giorni, due magnifiche chiese.



Alle 19.30 chiedo al tomtom di guidarci al parking previsto per la notte, ma fra sensi unici e altri pasticci non ci arriviamo; però giriamo attorno al quai dove dovrebbe essere e non vediamo camper, per cui ho il dubbio che anche qui, come a Tournai, il posto indicato in internet non esista più o sia stato spostato. Allora chiedo un paesino in direzione di Troyes per toglierci da Reims (di cui non ho una mappa completa avendo trovato chiuso l'Inf), ma il tomtom impazzisce ancora e ci porta verso Nord, sempre indirizzandoci in sensi vietati e poi incasinandosi perché noi non li facciamo. Insomma, passiamo davanti a una piazza abbastanza grande e quasi vuota (per fortuna la città è sempre semideserta), con un camper parcheggiato. Dopo vari sensi unici riusciamo a tornare alla

piazza. Cerco qualcuno per sapere dove siamo e come uscire da Reims e eventualmente se questo posto è abbastanza tranquillo per passarci la notte; ma la città è quasi deserta e qui lo è di più ancora; difficile trovare un'anima viva, quasi impossibile trovarne una cui poter chiedere; trovo un uomo che sta telefonando, dopo una lunga vana attesa arriva un'auto che parcheggia, mi avvicino, ma la signora al volante sta telefonando. Dopo altro tempo parcheggia un uomo, riesco a intervistarlo, mi spiega dove sono (Place Luton) e come uscire e prendere l'autostrada (rue Danton, poi a sinistra Av. de Laon fin quando avrei trovato chiare frecce per l'autostrada), assicura che il posto è tranquillo (lui ci vive, ma viene da Bordeaux); aggiunge che questa sera ci sono sons et lumières alla cattedrale alle 10.30 e che il modo migliore per andarci è in tram A o B in Av. de Laon (fermata Danton) fino a Opéra.

Reims, lun 12/8 ore 9. Ieri siamo andati allo spettacolo, e l'Inf era aperta, abbiamo preso le mappe e da quelle ho ricavato i nomi che ho già inserito sul posto dove ci siamo parcheggiati.

Seduti per terra, in prima/seconda fila; ma ho fatto l'errore di non portare il treppiede e temo che le foto saranno tutte mosse e da buttare. Ne ho fatte tante. Bibi ha filmato, ma da troppo vicino non può prendere l'intera facciata; io sì, ma il tempo d'esposizione è troppo lungo e io tremo.

In compenso abbiamo visto (non fotografato né filmato) ognuno una stella cadente, Bibi proprio fra le due torri.

Eravamo già stati qui sette anni prima, nel 2006. Arrivando da Amiens, questa cattedrale non ci aveva entusiasmato. Ma ogni cosa può sembrare più o meno bella, o brutta, secondo le circostanze, i momenti, gli stati d'animo.

A Reims qualche dubbio se restare ancora una notte, per visitare il criptoportico e altri resti romani scoperti di recente e che interessano a Bibi (meno a me che ne ho vista troppi per tanti anni).

Ma rinunciando e partiamo per *Troyes*, dove ho pianta e indirizzo per un'area CC che ho dato al tomtom, Bd Delestraint X Bd du 1er R.A.M.; questa volta l'errore è stato mio e non suo: impigrito, seguivo le indicazioni senza guardarmi attorno, arrivato all'incrocio il tomtom proclama l'arrivo e io non vedo alcun parcheggio, dato che lo avevo appena superato, bello, spazioso e vistoso. Proseguo per un centinaio di metri lungo una stradina parallela al Bd Hugo, una specie di controviale che porta infatti lo stesso nome, che poi continua in rue Dubois, dove trovo un posto, a pagamento per max 1h 58'; ma ci sono due ore libere dalle 12 alle 14; tutto il tempo per una breve visita alla ricerca dell'Inf per sapere se esiste l'area CC. Quando all'Inf scopro che l'area era proprio lì dove non l'avevo vista mi sono sentito cretino.

Intanto andiamo verso il centro per via De Gaulle, poi rue Paillot, decorata con tanti palloncini colorati; una deviazione a sinistra fino al retro del municipio, dove è indicato (ma in modo che non capisco) come arrivare all'Inf; comunque mi par di capire che dobbiamo riprendere rue Paillot; poi a sinistra rue Champeaux e, chiedendo, al municipio e alla gran place Israël, con molte belle case e, un po' spostata ma ben visibile dalla piazza, l'église Saint-Jean-au-Marché.

In un angolo, a sinistra del municipio, trovo l'Inf, dove una signora molto gentile ci dà le informazioni su come tornare all'area e ci vende una pianta per la visita suggerita, che iniziamo a seguire per la parte nord della città vecchia (la parte larga del tappo di Champagne cui viene paragonata la pianta della città), così dopo lo spostamento del camper ci resterà solo la parte sud. Meno facile da seguire di quelle di altre città, perché non ha numeri e le spiegazioni non sono messe nell'ordine della visita suggerita e bisogna cercarle ogni volta.

Proseguiamo subito per rue Clémenceau; la basilica di Saint-Urbain (sullo sfondo si nota già il campanile della cattedrale), da cui passeremo al ritorno, all'angolo con rue Pithou che ci porta alla chiesa Saint-Rémy. L'hôtel-Dieu-le-Comte (XVIII sec) con la sua cancellata ricca di dorature.



La cattedrale non andrebbe vista dopo quelle di Laon e di Reims, ma ha belle vetrate; ancor meno interessante il resto del giro nella parte nord, che finiamo per accorciare. Siamo fra i pochissimi turisti volenterosi o diligenti che seguono questa parte della proposta di visita.

Resta ancora bello, a lato della cattedrale, un gruppo di case restaurate usate per due hôtel. Torniamo, un po' spediti, per rue Zola.

Un'ora dopo, alle 15.42, dopo aver spostato il camper proprio davanti alla sede della polizia, ripartiamo per completare la visita della città: alla rotonda per rue Turenne. Giriamo a destra in rue Saussier, per inserirci nel circuito saltando la parte già vista prima: vista su rue Larivey, poi prendiamo rue de la montée des Changes, con varie foto di case belle (fra cui Les Carreaux de Chesley); oltre rue Zola un tratto di rue des quinze vingts e la ruelle des Chats, niente di speciale, una banalità di quattro case addossate tra loro ai due lati della brevissima viuzza, come ce ne sono in tanti nostri villaggi, non a colombage, ma talvolta altrettanto o più belle o pittoresche. Altre case più belle si trovano in vari posti nella città, meno belle di quanto mi aspettassi o di quanto abbiamo ammirato a Strasbourg, a Colmar o in tante altre città, non solo di Francia. Sono quasi le 17 e non abbiamo più molto da vedere né motivi per restare qui la notte. Al rientro, la simpatica sorpresa di rue Vauluisant e della chiesa Saint-Pantaléon.

Chalon-sur-Saône, martedì 13/8 ore 7.30. P. sull'isola, sul bordo della Saône, tutto sereno.

Autostrada fino a Chalon, dove penso di passare la notte. Io ricordavo un bel paesino con una bella chiesa e dove eravamo stati molto bene in passato. Invece non mi ritrovo, la città è grande, piena di turisti e di auto impazienti che ti suonano se indugi a leggere le frecce (e se sei a piedi sulle strisce non si fermano), non un posto per parcheggiare... Brutto posto, da evitare. Invano mi sforzo di identificarlo con quello che ricordavo come molto piacevole.

Insomma, ne ho combinata un'altra, ho confuso, era a Tournus che volevo arrivare; pochi chilometri oltre, ma ormai siamo qui e quando finalmente riesco a parcheggiare, avendo avuto la buona e fortunata pensata di girare a destra su un ponte, ormai è troppo tardi per proseguire. Inoltre qui il posto è tranquillo, o almeno così pare a me. Parcheggio lungo la Saône. Sul fiume, alle luci del tramonto, si pavoneggia un lunghissimo battello che ospita turisti "di qualità".



Porto Bibi a vedere la bella chiesa... che non è bella, non è quella di Tournus. Poi passeggiamo per l'isola alla ricerca di elementi tranquillizzanti... abitanti e polizia (ma della *sécurité*). Insomma, la serata è piacevole, il cielo al tramonto era stato bello, ma io sono molto deluso della mia testa.

13/8, Tournus. Pron. Turnü. C'è anche un P per CC, facile da raggiungere, a Nord, sulla Saône, quasi di fronte alla Abbaye Sant Philibert. Avendo sbagliato ieri il posto di sosta (che tuttavia non è stato poi male) voglio andarci oggi per farlo conoscere a Bibi; ed è andata proprio bene che non ci fossimo venuti ieri sera, perché avremmo trovato la chiesa chiusa, l'avremmo vista solo dall'esterno, con una rapida passeggiata per la città, e oggi ne saremmo partiti; invece oggi c'era l'Inf aperta, con una signora gentile (accanto ad altre più asciutte, come capita spesso) che mi dà una pianta della cittadina con suggerimento di visita "sur les pas de Gerlannus" e mi consiglia l'audioguida per l'abbazia. Ottimo consiglio: ci dice molte cose interessanti che non sapevamo e ce ne fa osservare altre che ci sarebbero sfuggite. È una delle chiese romaniche più antiche e meglio conservate senza troppe modifiche successive, oggetto di numerosi attenti studi anche se turisticamente meno nota.

È molto più vicina al modello della basilica di Massenzio delle tante altre che l'hanno imitata, forse perché si riteneva che proprio da queste parti Costantino avesse ricevuto la celebre visione della croce. Fra le tante cose notevoli (molte tecniche, segnalate alla voce in wikipedia francese) ricordo che è una chiesa eccezionalmente alta e luminosa per essere romanica e senza i forti contrafforti delle chiese gotiche; lo si è potuto fare perché ha le volte a botte in senso perpendicolare alla navata, che poggiano ognuna su due coppie successive di colonne e consentono di aprire finestre

anche in alto ai due estremi di ogni botte e premono meno in senso laterale, per cui non ha bisogno di contrafforti.

Peccato che filmando non ho registrato il commento sonoro. Dovremo tornare... Ma wiki in francese ne fa una buona descrizione molto analitica, da utilizzare magari in parte per il mio filmato (è ovvio che sto scrivendo al rientro a casa...).

Il complesso dell'abbazia era chiuso e protetto da mura e torri; a Ovest le due Tours des Champs davano sui campi; alla città era collegato solo dalla Tour du Portier.



La chiesa a tre navate, con deambulatorio, ha una vasta cripta con la stessa struttura, un nartece pure a tre navate e sopra il nartece una importante cappella (di St-Michel), sempre a tre navate, con un "arco trionfale" su cui è scolpito a bassorilievo un volto e una scritta misteriosa che parla di un certo Gerlannus, che per alcuni potrebbe essere il ricco Gerlandus, nato qui ma di origine normanna e sceso con i normanni in Sicilia dove è diventato vescovo di Agrigento; potrebbe essere lui che ha fatto costruire a sue spese l'abbazia e suo il volto sull'arco.

Ne seguiamo i passi, dalla chiesa di St-Valérien alla Maison des chimères; rue du passage étroit e rue des magasins; la rue du Bief Potet è nata dalla copertura di un fosso dello stesso nome. L'Hôtel-Dieu vanta un museo che sostiene il confronto con quello di Beaune! Era chiuso. Di nessun interesse (per noi) il municipio.

Molto interessanti i negozi di rue Mathivet, con alle finestre un davanzale sporgente in pietra (in alcune rifatto) dove i negozianti al mattino posavano i volets delle finestre, su cui esponevano le mercanzie; da questa usanza verrebbe l'espressione "trier sur le volet". Così è scritto nella guida, ma secondo <http://www.expressio.fr/expressions/trier-sur-le-volet.php> non è questa l'origine del nome.



In fondo alla stessa via la chiesa romanica di Sainte-Madeleine. Poi torniamo al camper. Ultima cosa (casa) proposta dalla visita è la maison du Roy Guillaume (perché appartenuta a un certo Guillaume Roy).

"En route" e si ritorna a casa...